

#COHESION



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE
FEBBRAIO 2022 - ANNO II



I FONDI EUROPEI E LA CULTURA

SPECIALE
Procida capitale
della cultura 2022

FOCUS
DIGITALIZZAZIONE
E CULTURA



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE
FEBBRAIO 2022 - ANNO II

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucio Lussi

REDAZIONE

Giulia Amato

Oriana Blasi

Roberto Medde

Valeria Turano

**Referenti per la comunicazione di
Piani, Programmi e Progetti**

Testata giornalistica registrata presso il
Tribunale di Roma con provvedimento
n.99/2021 del 27 maggio 2021

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

Giulia Amato, Lucio Lussi, Oriana Blasi,
Roberto Medde, Valeria Turano, Marina
Bugamelli, Elisa Grande, Maria Teresa
Sempreviva, Rossella Baselice, Natalia
Iadarola, Paolo Galletta, Carla Cosentino,
Iole Donsante, Marco Tranchida,
Francesco Valentini, Sandra Gizdulich,
Valentina D'Urso, Manuel Ciocci, Fabrizio
Iannoni, Elita Anna Sabella, Carmela
Sfregola, Paolo De Nigris, Annalisa
Granatino, Fabio Relino, Carola De
Angelis, Angela Abbate, Giorgio Giorgi,
Gianni Agnesa, Giulia Valeria Sonzogno,
Lucilla Troiano, Annamaria Linsalata,
Erika Morichi, Simona Bernardini, Valeria
Covarelli, Sara Li Donni, Angela Abbate,
Maria Rita Sciarrone



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



Dipartimento Casa Italia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



programma
operativo
nazionale
2014-2020



IMPRESE E COMPETITIVITÀ
INIZIATIVA PMI
2014-20

Riaccendiamo lo sviluppo

Interreg
Greece-Italy



European Regional Development Fund

FormezPA

**OFFICINA GIOVANI
AREE INTERNE**



POR CAMPANIA
2014-2020



POR FESR
EMILIA-ROMAGNA
2014/2020



FONDO EUROPEO DI
SVILUPPO REGIONALE
2014-2020
POR
PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LAZIO



FESR
MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020



2014-2020
POR
CreO
REGIONE TOSCANA
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



Le risorse della politica di coesione e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la costruzione della cultura del futuro. Utopia? No, realtà e progetti concreti, realizzati sui territori e che iniziano a dare i primi frutti in termini di impatti e risultati.

Questo numero di Cohesion è dedicato alla cultura, che in latino indicava la coltivazione della terra, dal verbo colere, coltivare, molto simile per sfumatura di significato alla locuzione “prendersi cura”. Cicerone introdusse il concetto di cultura animi, intesa come coltivazione dello spirito, per definire uno degli obiettivi più nobili della filosofia e dell'educazione.

Con il racconto delle buone pratiche di spesa dei Fondi Europei abbiamo delineato in questo numero del magazine una “cassetta degli attrezzi” che può essere replicata anche in futuro e in ambiti territoriali e tematici diversi. Investire in cultura e turismo vuol dire puntare sulla bellezza e sullo sviluppo dei luoghi, sulla rinascita delle periferie marginalizzate rispetto al resto delle aree urbane, sulla valorizzazione delle competenze delle persone di buona volontà e sulle enormi opportunità che il nostro Paese garantisce.

Per superare gli effetti nefasti della pandemia è stato fatto tanto, con sostegni diretti all'intera filiera culturale, dalla produzione, alla distribuzione e alla fruizione. Adesso è necessario non disperdere i buoni frutti del lavoro svolto a supporto della creatività.

La pandemia ha dimostrato quanto la cultura sia importante per le nostre città, e l'impennata della fruizione registrata con le prime riaperture dimostra la “voglia di cultura” nel nostro Paese. I tempi sono maturi per la definizione di politiche pubbliche efficaci nella promozione della tutela e della valorizzazione del patrimonio, attraverso una distribuzione intelligente delle risorse alle imprese creative e agli istituti culturali. Le risorse europee del PNRR rappresentano un volano per il potenziamento dell'offerta culturale e per accelerarne la digitalizzazione, continuando a sostenere tutti i lavoratori che in questi anni hanno vissuto privazioni e criticità.

Il turismo italiano del post pandemia sarà in grado di rifiorire e superare i livelli del passato e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso le arti performative rappresenterà un riscatto delle aree periferiche italiane che vedranno la realizzazione di iniziative in 14 città metropolitane, con un'attenzione particolare al tema dell'inclusione sociale, al riequilibrio territoriale e alla tutela occupazionale.

Lo speciale di questo mese è dedicato a “Procida, Capitale italiana della Cultura 2022”, con lo slogan “La cultura non isola”. 44 progetti culturali, 330 giornate di programmazione, 240 artisti coinvolti, 40 opere originali e 8 spazi culturali rigenerati. Sono questi i numeri di Procida 2022, capitale esemplare di dinamiche relazionali, di pratiche di inclusione nonché di cura dei beni naturali. “Procida è aperta – si legge sul portale www.procida2022.com -. Procida è l'isola che non isola, laboratorio culturale di felicità sociale”.

Siamo giunti al quinto numero e la redazione di Cohesion continua a crescere, con l'ingresso di nuove PA centrali e territoriali e il consolidamento della partecipazione delle amministrazioni che continuano a garantire il loro contributo al magazine. In linea con le riaperture dei prossimi mesi che ci permetteranno di tornare in presenza, potenzieremo ulteriormente la diffusione di Cohesion anche attraverso i nostri canali di comunicazione istituzionali e social.

La conoscenza delle politiche pubbliche e, nel nostro caso, delle politiche di coesione, implica, infatti, una consapevolezza e una certa maturità di discernimento da non sottovalutare. Cittadini informati e consapevoli sono cittadini maturi, capaci di riconoscere le fake news e le vulgate negative diffuse ad hoc. Ed è questa maturità di pensiero che può garantire efficacia alle politiche culturali del futuro.

Nella particolarità del momento storico che stiamo vivendo risulta, infine, fondamentale curare, attraverso la condivisione della conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, quell'aspetto della cultura che è fondamento della convivenza pacifica tra i popoli, quale fonte di scambio e riconoscimento della dignità e della libertà reciproci.

Buona lettura!



#No5

- 03 Editoriale**
- 06 L'impegno dell'Agenzia per la ripartenza del Paese dopo la pandemia: lo stato dell'arte dei Bandi in ambito culturale**
- 08 Diffondere la cultura della prevenzione per la tutela dei beni culturali**
- 10 CUL-TU-RA**
- 12 Cultura e Legalità: un binomio per lo sviluppo**
- 14 MaTACoS: il progetto finanziato dal PON IC per la tutela delle aree archeologiche sommerse**
- 16 La Cooperazione Territoriale Europea e il suo contributo alle politiche pubbliche per il patrimonio culturale**
- 18 La cultura ai tempi della pandemia nei progetti di Cooperazione Territoriale Europea**
- 20 Fari, torri costiere e ostelli in Puglia: camminando lungo la via Francigena**
- 22 Verso una governance innovativa dei beni culturali**
- 24 Bellezza e cultura: i Fondi europei per la riqualificazione delle Ville Vesuviane del Miglio d'Oro**
- 26 "100 opere tornano a casa": il recupero del patrimonio culturale italiano**
- 28 L'analisi dei dati sulla cultura e i servizi ricreativi secondo i Conti Pubblici Territoriali**
- 31 Cultura e biblioteche. I Centri di Documentazione Europea nel processo di formazione dell'identità culturale nell'Unione europea**
- 34 *"E quindi uscimmo a riveder le stelle"*
Il Poeta che inventò l'Italia: 700 anni fa la morte di Dante Alighieri**
- 36 PARTENARIATO CULTURE & CULTURAL HERITAGE**



SOMMARIO

Focus sul processo di valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area vesuviana	39
Semplificazione e accelerazione delle procedure: entra nel vivo la fase attuativa delle 72 Strategie delle Aree Interne	40
Campus Sardegna: dalla cultura del paesaggio un uso consapevole del territorio	43
Il nostro patrimonio culturale: dove il passato incontra il futuro	46
Museo Archeologico Nazionale di Taranto: "La cultura è cura del cuore e dell'anima"	48
La crescita digitale dell'offerta culturale	50
Il ruolo dei giovani nella proposta culturale delle aree interne	52
SPECIALE La Cultura non isola. Procida Capitale della Cultura 2022	54
La cultura come contrasto alla marginalità: i progetti della regione Siciliana	58
Cultura Campania, un ecosistema digitale per lo sviluppo del territorio	60
Dal cinema alla moda, in Emilia-Romagna la cultura è un'impresa vincente con i Fondi europei	62
Lazio Cinema International	64
La perfezione del suono e dell'immagine: ecco la Sonosfera di Pesaro	66
Gli interventi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nel POR FESR Toscana 2014-2020	68
Santo Chiodo un nuovo intervento per la protezione dei beni culturali	70

L'impegno dell'Agenzia per la ripartenza del Paese dopo la pandemia: lo stato dell'arte dei Bandi in ambito culturale

di Paolo Esposito

Direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale

La cultura torna ad essere un asset fondamentale per lo sviluppo del Paese grazie alle risorse della politica di coesione e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'Agenzia per la Coesione territoriale è impegnata a legare sempre di più la propria mission istituzionale all'attuazione del PNRR, con l'obiettivo di favorire concretamente la ripartenza del Paese dopo la pandemia.

L'Agenzia è coinvolta direttamente nell'ambito della Missione 5 "Inclusione e Coesione" – Componente 3 "Interventi speciali per la coesione territoriale". Questa missione ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il Piano, di incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle Aree Interne.

Nel corso dell'ultimo anno, l'Agenzia ha visto crescere il proprio ruolo come ente emanatore e gestore di bandi volti ad incrementare la coesione sul territorio nazionale con le risorse del PNRR e questo impegno ha avuto una ricaduta concreta nel **settore della cultura** inteso a 360 gradi.

Un esempio è rappresentato dall'Avviso per il Contrasto alla povertà educativa nel Mezzogiorno e in Lombardia e Veneto a sostegno del Terzo Settore, finalizzato alla concessione di contributi per la realizzazione di

progetti socio-educativi strutturati in tutte quelle aree del nostro Paese caratterizzate da disagi socio-economici e difficoltà nell'accesso, adeguata fruizione o permanenza ai percorsi educativi dei minori.

Sono state pubblicate le graduatorie contenenti i progetti ammessi a finanziamento per il primo avviso "**Contrasto alla povertà educativa**" ed è stata avviata la **seconda fase, valida per l'annualità 2022**, da finanziare nell'ambito del PNRR. Questi interventi avranno un impatto diretto e fortemente migliorativo in tutti quei contesti che per ragioni sociali, familiari e individuali presentano gravi criticità e fragilità. Sempre in ambito culturale, il 25 febbraio scadono i termini per la presentazione delle candidature all' **l'Avviso per la selezione di progetti di promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione universitaria** da finanziare nelle regioni Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche interessate dagli eventi sismici del 2016, mentre si è concluso e ha registrato notevole interesse il **Bando per i Dottorati Comunali**, che ha selezionato proposte di "dottorati comunali" avanzate dalle aggregazioni di Comuni presenti in ognuna delle Aree Interne, individuate ai sensi della "Strategia Nazionale delle aree interne" (SNAI), con risorse a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

CULTURE

#FIRST



La cultura è un volano indispensabile, poi, per diffondere la legalità nella diverse aree del Paese. E questo è uno degli obiettivi dell'**Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie a valere sul PNRR** a beneficio della collettività e delle nuove generazioni. 250 mln di euro sono riservati a progetti selezionati attraverso questo Avviso, mentre ulteriori 50 mln di euro serviranno ad individuare, attraverso una concertazione tra vari attori altri progetti che, per caratteristiche proprie, richiedano l'intervento di più soggetti istituzionalmente competenti.

Questa veloce carrellata dimostra quanto sia rilevante l'impegno dell'Agenzia nello sviluppo culturale ed educativo del nostro Paese in linea con le riforme indicate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e volte a incrementare, tra l'altro, il livello di attrattività dei territori modernizzando le infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico e artistico. Gli interventi previsti dal PNRR puntano altresì a migliorare la fruibilità dell'offerta culturale e a rigenerare i borghi e i luoghi in genere attraverso la promozione di una partecipazione concreta e utile a migliorare l'ideazione e la governance delle politiche.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Diffondere la cultura della prevenzione per la tutela dei beni culturali

Gli eventi sismici che hanno colpito l'Italia negli ultimi quindici anni dimostrano che il nostro è un Paese fragile; ogni evento ha lasciato nelle persone e nei territori ferite profonde, che non sempre ripristino e ricostruzione riescono a sanare.

Al numero di vite perse e a quello degli edifici crollati si deve aggiungere il patrimonio culturale danneggiato se non distrutto; **ogni borgo, bene o testimonianza del nostro passato che si danneggia, equivale a perdere parte della nostra memoria e della nostra cultura.**

Le ricostruzioni impiegano decenni per riparare le fratture, ma non sempre l'esito è quello sperato. Rispetto agli edifici privati o ad altri beni pubblici il recupero dei beni culturali è più complesso non solo per le procedure amministrative ma anche per le tecniche di ripristino e conservazione: si pensi, ad esempio, alla selezione dei frammenti di affreschi tra le macerie, alla raccolta e catalogazione, alla complessità della ricollocazione, alla necessità di professionisti di altissimo livello che si occupano del restauro.

Il **recupero dei beni culturali** diviene quindi simbolo della ripresa di identità del territorio, del

ritrovamento dell'elemento distintivo e attrattivo che diventa importante volano dello sviluppo contro lo spopolamento.

Per questo motivo **"Casa Italia"** è attiva nell'ambito dello sviluppo culturale con **due linee di intervento del Fondo complementare al PNRR** destinate al sostegno e alla promozione delle imprese culturali, turistiche e creative: "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi" e "Rilancio economico e sociale".

In particolare, nell'ambito di questa seconda linea è stata prevista la creazione di quattro centri di ricerca universitari specializzati nella sicurezza sismica, nell'agroalimentare, nell'economia circolare e salute, nella valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale con il coinvolgimento di tutti gli atenei e di tutti i principali centri di ricerca del territorio.

Ogni linea di intervento si pone l'obiettivo sia di assicurare effetti positivi di lungo periodo attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali, sia di rafforzare la cultura della prevenzione coinvolgendo cittadini e istituzioni e promuovendo la "tutela attiva" dei beni culturali.



Basilica San Benedetto a Norcia



Basilica di San Francesco d' Assisi

Accanto al tema dello sviluppo c'è quello della prevenzione, che è la prima misura di salvaguardia di un bene culturale. Non si può, infatti, dare per scontato che il degrado del nostro patrimonio culturale sia il frutto dello scorrere del tempo.

Si auspicano **interventi di mitigazione dei rischi**, di miglioramento strutturale, con sistemi diagnostici in grado di valutare la pericolosità o, comunque, di produrre un allarme in condizioni critiche, con interventi preventivi di sicurezza sismica.

L'enorme patrimonio culturale di cui il nostro Paese dispone, rappresenta una ricchezza unica a livello mondiale che non può che essere preservata.



Torre Medicea S. Stefano di Sessanio



#CREDITS

DIPARTIMENTO
CASA ITALIA



CUL-TU-RA

s. f. [dal lat. cultura, der. di colĕre «coltivare»]. L'insieme delle cognizioni intellettuali che, acquisite attraverso lo studio, la lettura, l'esperienza, l'influenza dell'ambiente e rielaborate in modo soggettivo e autonomo diventano elemento costitutivo della personalità, contribuendo ad arricchire lo spirito, a sviluppare o migliorare le facoltà individuali, specialmente la capacità di giudizio. (Vocabolario Treccani)

84,6 MILIARDI DI EURO

IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO ITALIANO DEL 2020 VALE **84,6 MILIARDI DI EURO** (5,7% DEL PIL) E GENERA UN INDOTTO DA **240 MILIARDI**

1,5 MILIONI

SONO GLI **ADDETTI ALLA FILIERA CULTURALE** IN ITALIA, CHE RAGGRUPPA DIVERSI SETTORI: DALLA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ALL'EDITORIA

13 MILIONI

I **VISITATORI DEI SITI CULTURALI STATALI** NEL CORSO DEL 2020, CON UN CALO DEL 75,6% RISPETTO AL **2019**, IN CUI ERANO STATI OLTRE **54 MILIONI**



19,7 MILIONI

QUASI **20 MILIONI** DI TURISTI STRANIERI CHE, NEL 2019, HANNO SCELTO CITTÀ D'ARTE E DESTINAZIONI CULTURALI ITALIANE COME META DELLE PROPRIE VACANZE, SPENDENDO COMPLESSIVAMENTE **16 MILIARDI DI EURO**

6,7 MILIARDI DI EURO

LE **RISORSE DEL PNRR** DESTINATE A CULTURA E TURISMO CHE MIRANO AD INCREMENTARE IL LIVELLO DI **ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA CULTURALE** E TURISTICO DEL PAESE ATTRAVERSO LA MODERNIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE, MATERIALI E IMMATERIALI

444 MILIARDI DI EURO

IL VOLUME D'AFFARI COMPLESSIVO DELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE (ICC) NELL'UE A 28 NEL 2020. IN CALO DEL 31% RISPETTO AL **2019**, ANNO IN CUI IL VOLUME D'AFFARI ERA PARI A **643 MILIARDI DI EURO** RAPPRESENTANDO IL **4,4% DEL PIL EUROPEO**

93 EURO

NEL 2020 LA **SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE ITALIANE** NEL SETTORE **RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA**.



FONTI

BANCA D'ITALIA
MINISTERO DELLA CULTURA
SYMBOLA - IO SONO CULTURA
EY - RICOSTRUIRE L'EUROPA
FEDERCULTURE - RAPPORTO ANNUALE



Cultura e Legalità: un binomio per lo sviluppo

Spesso ci interroghiamo sulle ragioni storiche che hanno portato alcune aree del nostro Paese a subire le pressioni della criminalità fino a consentire la formazione di sistemi organizzati basati sulla logica della prevaricazione e del potere economico fine a sé stesso. Altrettanto frequentemente il dibattito pubblico sui temi della legalità porta a considerare l'esigenza di una mutazione culturale finalizzata a rovesciare ambiti del pensiero comune tanto radicati da aver sostituito il valore sociale consistente nel rispetto della legge. È infatti indubbio che la cultura rappresenti uno dei più potenti vettori di legalità e quindi di sviluppo delle comunità perché agisce sull'identità di un popolo, sulla formazione della coscienza civile e sulla capacità di una comunità di reagire agli attacchi ed alle offese alla sua dignità.

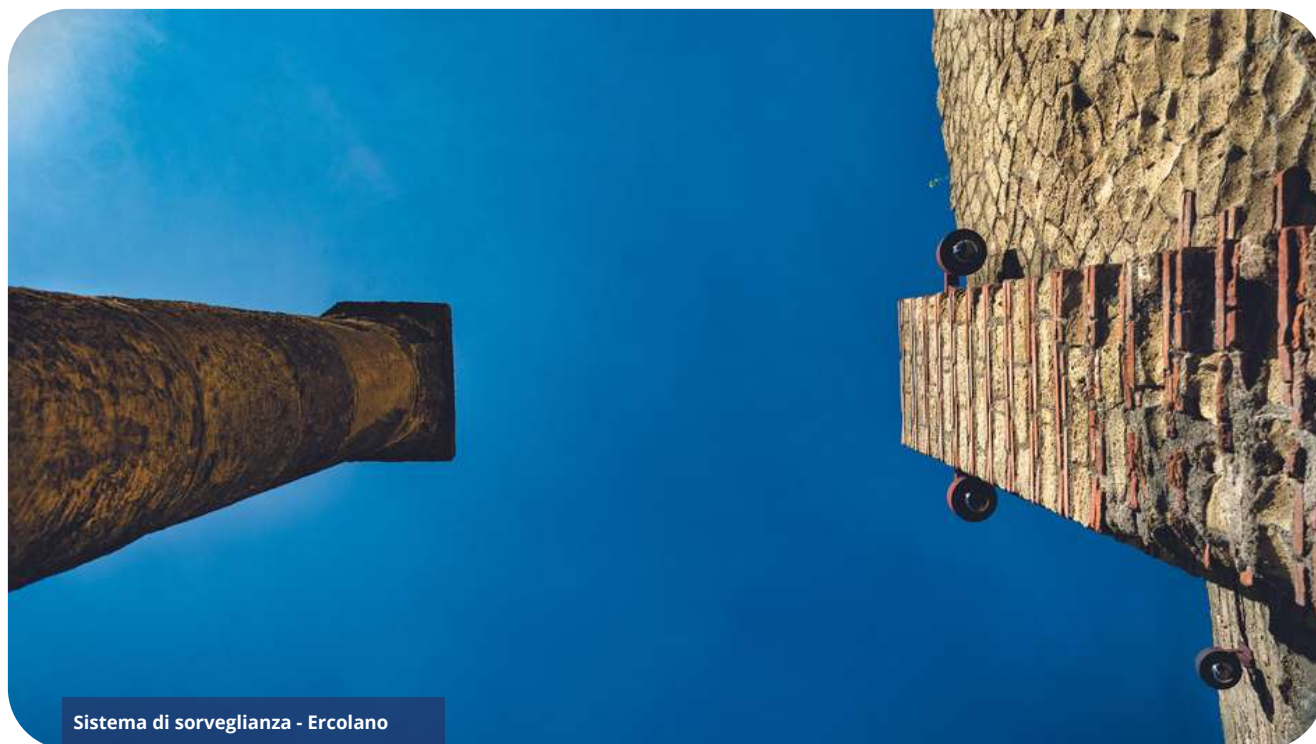
Alimentare la cultura del singolo e della collettività significa rafforzare gli anticorpi in grado di respingere l'anti cultura rappresentata dal modello di sopraffazione criminale, che non accresce ma sottrae; sottrae libertà, sottrae equità, sottrae "bellezza" e porta disordine, arretratezza, paura. Di contro, l'orientamento al bene comune, all'interesse di tutti, porta uno sviluppo duraturo, costruito su fondamenta robuste.

Come alimentare il processo di accrescimento culturale di una collettività? Come stimolare il cambiamento in contesti in cui dominano logiche basate sul malaffare?

Il PON "Legalità" ci sta provando o meglio si è impegnato a trovare una chiave di decrittazione ed una prospettiva d'intervento non focalizzata sulla mera "cultura della legalità" bensì sulla cultura per la legalità. Lo fa attraverso il finanziamento di piccoli incubatori che offrono l'opportunità del cambiamento, dall'illegalità alla legalità, attraverso valori quali dignità, integrità, responsabilità e libertà: la donna vittima di violenza o di tratta che è aiutata ad uscire dall'incubo; il lavoratore a rischio di sfruttamento a cui viene restituita dignità attraverso un alloggio; il giovane a rischio di cyberbullismo a cui viene dato uno strumento per rafforzarsi e reagire; l'imprenditore attornito al quale vengono create, con sistemi di sorveglianza evoluta, condizioni che rafforzano la percezione di sicurezza e la spinta all'investimento; l'operatore economico vittima di estorsione che viene seguito nel percorso di reinserimento nell'economia legale; le persone che beneficiano del bene confiscato; tutte queste storie sono il segno dell'impegno del PON "Legalità" nel promuovere nuove prospettive in grado di generare futuro.



Sistema di sorveglianza - Ercolano



Sistema di sorveglianza - Ercolano

Un esempio su tutti: **“Liberi di scegliere”** un progetto del Ministero della Giustizia che prende in carico giovani cresciuti in contesti mafiosi e li aiuta a “scegliere” una vita alternativa ai modelli conosciuti e sino ad allora sperimentati.



Sistema di sorveglianza - Ercolano

E poi c'è l'impegno del PON “Legalità” per la tutela del mondo delle arti: il **sistema di sorveglianza tecnologica a vantaggio di beni archeologici** - Pompei, Ercolano, Sibari, l'area UNESCO di Napoli alcuni dei casi più importanti – non può che rafforzare la sensibilità verso la “bellezza”, verso le manifestazioni più elevate del genio umano e, quindi, verso i valori che accrescono l'umanità e non la mortificano, come avviene invece per le espressioni criminali, cui si accompagnano buio e degrado dello spirito e dei luoghi.



#CREDITS

**PON LEGALITÀ
2014-2020**



MaTACoS: il progetto finanziato dal PON Imprese e Competitività per la tutela delle aree archeologiche sommerse

Il progetto **MaTACoS (Materiali e Tecnologie avanzate Applicate alla Conservazione Subacquea)**, conclusosi a dicembre 2020, ha ricevuto i finanziamenti del Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività attraverso il Bando Horizon 2020 destinato ai progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti tecnologici identificati dal Programma UE di ricerca e innovazione, da cui prende il nome.

La capofila del progetto, Tech4Sea, è una startup e spinoff dell'Università della Calabria fondata nel 2014 da un team di ingegneri con esperienza pluriennale in ricerca e sviluppo nel campo della mecatronica. Oltre che nel campo dei beni culturali, l'azienda è specializzata nello sviluppo di elettrostrumenti per l'industria off-shore, destinati alla pulizia e alla manutenzione di piattaforme, scafi, pontili e superfici subacquee.

Il progetto, realizzato dalla società capofila insieme all'Università della Calabria e alla PMI AppliCon (specializzata in applicazioni subacquee di controllo e comunicazione), nasce nel 2017 con l'obiettivo di fornire metodologie e materiali innovativi nel campo della conservazione e del **restauro dei manufatti presenti in aree archeologiche sommerse**.

La pulizia e il consolidamento delle superfici in ambiente subacqueo sono le operazioni che, in ambito di conservazione archeologica, necessitano maggiormente di nuovi metodi e materiali per raggiungere risultati soddisfacenti in termini di rapporto costi/benefici. L'utilizzo di strumenti e sistemi tradizionali in prossimità delle superfici archeologiche risulta, infatti, particolarmente difficile e impegnativo poiché gli stessi mettono a rischio l'integrità strutturale delle superfici interessate.

E' in tale contesto che nell'ambito del progetto MaTACoS si è prevista la messa a punto di utensili elettrici a batteria per la pulizia in situ di materiali lapidei naturali e artificiali di diversa natura e la formulazione di malte resistenti al degrado marino per il consolidamento delle superfici.

Inoltre, il progetto ha previsto la realizzazione di un innovativo sistema di monitoraggio da remoto dei siti, basato sull'acquisizione di immagini e parametri, quali temperatura e luce, dai costi accessibili e di facile installazione, sia per validare i prodotti testati nell'ambito del progetto, sia da proporre come **soluzione adottabile nella gestione routinaria dei siti sommersi**.





Si tratta di un sistema che analizza, in tempo reale, lo stato di conservazione dei monumenti ma soprattutto valuta l'efficienza dei prodotti di restauro che si intendono realizzare, consentendo anche di definire delle manutenzioni programmate e mirate, il che rappresenta un forte contributo dal punto di vista della sostenibilità economica.

Supportato dal PON Imprese e Competitività nella sua fase di ricerca e sviluppo, il progetto MaTACoS è riuscito quindi nel duplice obiettivo di favorire la conservazione dei siti di valore storico e culturale, da un lato, e di promuovere soluzioni con un alto potenziale commerciale, dall'altro.



#CREDITS

**PON IMPRESE E
COMPETITIVITÀ
INIZIATIVA PMI
2014-20**



La Cooperazione Territoriale Europea e il suo contributo alle politiche pubbliche per il patrimonio culturale

Le politiche locali della rigenerazione culturale e sociale, inserite nel documento di lavoro della Commissione Europea "Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale", affrontano la sfida della sostenibilità degli interventi per i progetti finanziati nei vari programmi dalla Commissione Europea quando essi giungono al termine. Il tema della sostenibilità è particolarmente importante per gli interventi di conservazione e di gestione del patrimonio culturale. Con riferimento a questa sfida, sono molti i progetti Cooperazione Territoriale Europa (CTE) che propongono soluzioni su questi temi, tra cui di seguito ne riportiamo due: 1) Keep on; 2) Slowfood CE.

Il progetto **Keep On** finanziato dal programma CTE Interreg Europe riunisce partner dei paesi dell'Europa meridionale che vantano un rilevante patrimonio culturale ma anche

economie esposte alle vulnerabilità dei divari territoriali e partner dei paesi dell'Europa centro-orientale. Il progetto ha selezionato modelli di business e soluzioni di sostenibilità finanziaria degli investimenti utili alla funzionalizzazione dei beni culturali che, a distanza di tempo, hanno avuto successo.

Tra questi, per esempio: la gestione di 5 musei della città di Asti ad opera della Fondazione urbana Asti Museum Foundation.

La fondazione senza fini di lucro dopo aver siglato una convenzione con il comune ha organizzato diverse mostre e tutti i ricavi sono stati riutilizzati per finanziare ulteriori progetti. Inoltre, in Piemonte è stata ideata una mostra museale per raccontare attraverso oggetti emblematici e suggestivi e soprattutto attraverso sistemi multimediali interattivi, il paesaggio collinare e fluviale di Langa e Roero.





Slowfood CE finanziato dal programma CTE Europa Centrale ha contribuito ad accrescere la capacità degli attori locali, pubblici e privati, di cinque città dell'Europa centrale: Venezia, Dubrovnik, Brno, Kecskemét e Cracovia, di valorizzare il proprio patrimonio gastronomico in coerenza ad una visione della sostenibilità integrata nelle dimensioni economica, ambientale e sociale. Il progetto ha pubblicato, tra gli altri prodotti, una metodologia utile a delineare un quadro conoscitivo grazie al quale le città possono scoprire il patrimonio culturale e gastronomico dei propri territori usandolo come traiettoria per un futuro creativo.

Ma il progetto ha anche sostenuto e ha dato una priorità specifica ai produttori locali e all'educazione ambientale dei bambini con varie azioni pilota: la traduzione e l'adattamento locale del Kit di Slow Food di educazione al Gusto "Alle Origini del Gusto", destinato ai laboratori di educazione al gusto delle scuole; la creazione e la

pubblicazione di menù stagionali per cuochi e cuochi scolastici, "Gusta la stagione", utilizzando ingredienti locali e ricette tradizionali; la pubblicazione di un "Catalogo dei prodotti agricoli e locali", online e cartaceo, utile per aiutare a collegare gli chef ai produttori locali; l'organizzazione della degustazione di frutta e verdura di stagione, "Guarda e assapora la biodiversità della nostra regione"; l'organizzazione di laboratori pratici per bambini e altri partecipanti, per mostrare e insegnare le tecniche tradizionali di cucina, di preparazione e di conservazione degli alimenti; la realizzazione di un mercato scolastico degli agricoltori, dove diverse scuole con sede a Brno hanno presentato i prodotti dei loro laboratori educativi, di giardinaggio e di cucina.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



La cultura ai tempi della pandemia nei progetti di Cooperazione Territoriale Europea

“Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri (...) Cosicché essere colto, essere filosofo lo può chiunque voglia”, Antonio Gramsci, *Quaderni del Carcere* (1935).

La riflessione elaborata nella cella di Turri diventa sempre più attuale nel chiedersi che ruolo sta avendo la cultura durante un'emergenza sanitaria di portata mondiale, quando musei, siti storici, cinema e luoghi di arte e spettacolo sono stati chiusi o comunque posti a restrizioni.

La risposta è semplice, la cultura ha continuato a produrre risultati e a riavvicinare persone durante l'emergenza sanitaria. I progetti finanziati dai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea grazie anche all'impulso di intelligenti organismi di Programma, di sensibili autorità di gestione, e di beneficiari attenti ai cambiamenti in corso si sono dimostrati essere resilienti in quello che sembrava il settore più penalizzato.

Il progetto **3D-IMP-ACT** finanziato nell'ambito

del Programma Italia Albania Montenegro ha l'obiettivo di migliorare l'attrattiva territoriale, la gestione intelligente e lo sviluppo turistico del patrimonio culturale in Italia (Puglia), Albania e Montenegro, attraverso il potenziamento delle relazioni interregionali tra siti storici, architettonici e archeologici.

Durante l'emergenza sanitaria i beneficiari del progetto hanno attivato tutte le forme possibili di fruizione a distanza dei siti culturali, al fine di mantenere vivo il contatto del pubblico con i luoghi della cultura. Tale obiettivo è stato raggiunto con l'attivazione della piattaforma VIRTUAL DEMO-LAB che ha dato ai visitatori la possibilità di navigare virtualmente nei propri siti, usufruendo di appositi approfondimenti tematici. I luoghi della cultura coinvolti nel progetto sono: il Castello di Bari, il Castello di Trani, il Museo Archeologico Nazionale – Castello di Gioia del Colle, il Museo Nazionale e Parco Archeologico di Egnazia.

L'idea di rendere fruibile la cultura con l'utilizzo di piattaforme digitali e innovazioni tecnologiche non è nuova nei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, di particolare rilievo anche il progetto iAlp finanziato dal Programma Interreg Francia Italia Alcotra.





Il progetto sviluppa in modo innovativo le attività museali attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie con un programma pluriennale di esposizioni transfrontaliere e la realizzazione di una piattaforma che mette a disposizione ad un vasto pubblico a livello internazionale il patrimonio culturale del Museo Nazionale della Montagna di Torino e del Musée Alpin di Chamonix. Il progetto ha previsto una serie di attività, nello specifico: 1) tre esposizioni transfrontaliere; 2) archivio digitale integrato in grado di raccogliere informazioni provenienti da diversi musei; 3) la realizzazione di nuovi siti WEB del Museo montagna e del Musée Alpin; 4) la ristrutturazione del Musée Alpin di Chamonix per renderlo più moderno e fruibile e per farne la vetrina della cooperazione con Torino.

L'accesso alle collezioni, la scoperta di documenti, luoghi e oggetti di valore storico e artistico, devono oggi aprirsi alle nuove tecnologie anche per allargare il pubblico dei fruitori e interessare nuove fasce di visitatori, in particolare i giovani.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Fari, torri costiere e ostelli in Puglia: camminando lungo la via Francigena

"Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi". La celebre citazione di Italo Calvino, "I mille giardini" in Collezioni di

sabbia ci riporta alla mente la dolcezza del turismo lento, la novità di itinerari inesplorati, lontani dal rumore della massa, fatto di passi, incontri, esperienze, nel pieno rispetto dell'ambiente e della natura.

Con questo approccio, nascono i due progetti di cooperazione tra la Puglia e la Grecia, finanziati dall'Unione Europea attraverso il Programma Interreg Grecia-Italia: [TheRout_Net](#) e [CoHeN](#).

Due nuovi itinerari della Costa Adriatico Ionica e dei cammini storici in Puglia e in Grecia che si intersecano alla **Via Francigena**, il cammino millenario dei pellegrini che, a partire dal Nord Europa, raggiungeva Roma e poi il Santuario di Monte Sant'Angelo per poi continuare verso i porti d'imbarco per l'Oriente e la Terra Santa.

I nuovi itinerari culturali e tematici basati sull'identità territoriale (il "genius loci") includeranno la prima rete di ostelli lungo la Via Francigena, finanziata dal progetto "TheRout_Net - Thematic Routes and Networks".

Otto edifici saranno restaurati e attrezzati per creare un sistema di ospitalità e accoglienza per i camminatori ed i turisti.

Si parte da Nord della Puglia a Monte Sant'Angelo con l'Ostello ex Biblioteca, fino al Faro di Punta Palascia ad Otranto, punta più ad Est d'Italia, passando dall'edificio della Fondazione Bonomo ai piedi di Castel del Monte, l'Ostello ex Chiesa di San Matteo e Monastero dei Benedettini a Ruvo di Puglia, l'Ostello del "Laboratorio Urbano" a Putignano, l'Ex Ostello della Gioventù a Brindisi, l'Ostello ex Scuola elementare - Borgo Specchia Gallone a Minervino di Lecce

Il desiderio di esperienza e di autenticità che contraddistingue il viaggiatore contemporaneo non potrà che apprezzare il percorso che mette in rete i fari e le torri lungo la costa Adriatico-Ionica pugliese, valorizzato dal progetto CoHeN - Coastal Heritage Network.

Tre torri costiere e tre fari pugliesi saranno restaurati per essere trasformati in centri di accoglienza e di informazione, tappe di una rete di luoghi che raccontano la vita del mare e del farista e punti di partenza per conoscere il patrimonio di ciascun territorio.

Si tratta di Torre San Felice a Vieste, Torre Calderina a Molfetta e Torre Pietra a Margherita di Savoia e di 3 fari, San Cataldo a Bari, Faro di Punta Palascia a Otranto e Faro Torre Carlo V a Ugento.





Castel del Monte



Faro San Cataldo - Bari



Faro Punta Palascia - Otranto



Interreg The Rout_net_ Itinerario Castel del Monte

Ai visitatori che intendono sottrarsi alle formule desuete del turismo di massa e che chiedono servizi di mobilità lenta, preferendo spostarsi a piedi, in bicicletta oppure a cavallo, che prediligono la pace, il raccoglimento e l'ospitalità frugale degli ostelli, la Puglia si offre con tutta la naturalezza delle sue tradizioni facendo da ponte con la Grecia.

Qui il visitatore può camminare seguendo gli itinerari transfrontalieri verso il Thermal baths di Preveza e Chanopoulo nella Regione dell'Epiro, la Chiesa di Panagia Trypiti nel Comune di Aigion nell'area di Achaia e il Castello medievale di Chlemoutsi nella Regione della Grecia Occidentale.



#CREDITS

**Interreg V- A
Greece-Italy
Programme 2014 2020**



Verso una governance innovativa dei beni culturali

Anche grazie ai finanziamenti europei il processo di valorizzazione delle scoperte archeologiche ha fatto grandi passi in avanti.

Partendo da idee di **governance** innovative **capaci di ridurre i divari esistenti sul territorio**, si è riusciti ad esportare le tradizioni e la cultura anche oltre i confini Europei.

Le scoperte anche di piccoli frammenti di vita passata hanno consentito di migliorare e perfezionare lo sguardo rivolto al passato, di riscrivere testi di storia, di perfezionare le ipotesi di relazione tra le società antiche e le loro espressioni architettoniche, urbanistiche, religiose ed artistiche. Ma hanno anche contribuito a ridefinire la ricostruzione degli hinterland dei siti archeologici fino ad arrivare ad una complessiva **valorizzazione delle aree circostanti per l'accoglienza turistica** e per il miglioramento della qualità della vita dei territori che passa proprio anche attraverso la valorizzazione in un'ottica complessiva di potenziamento della fruizione della cultura antica. Per le nuove generazioni si tratta di un messaggio importante, la cura e la continua ricerca rappresentano dei punti di riferimento da salvaguardare e da valorizzare.

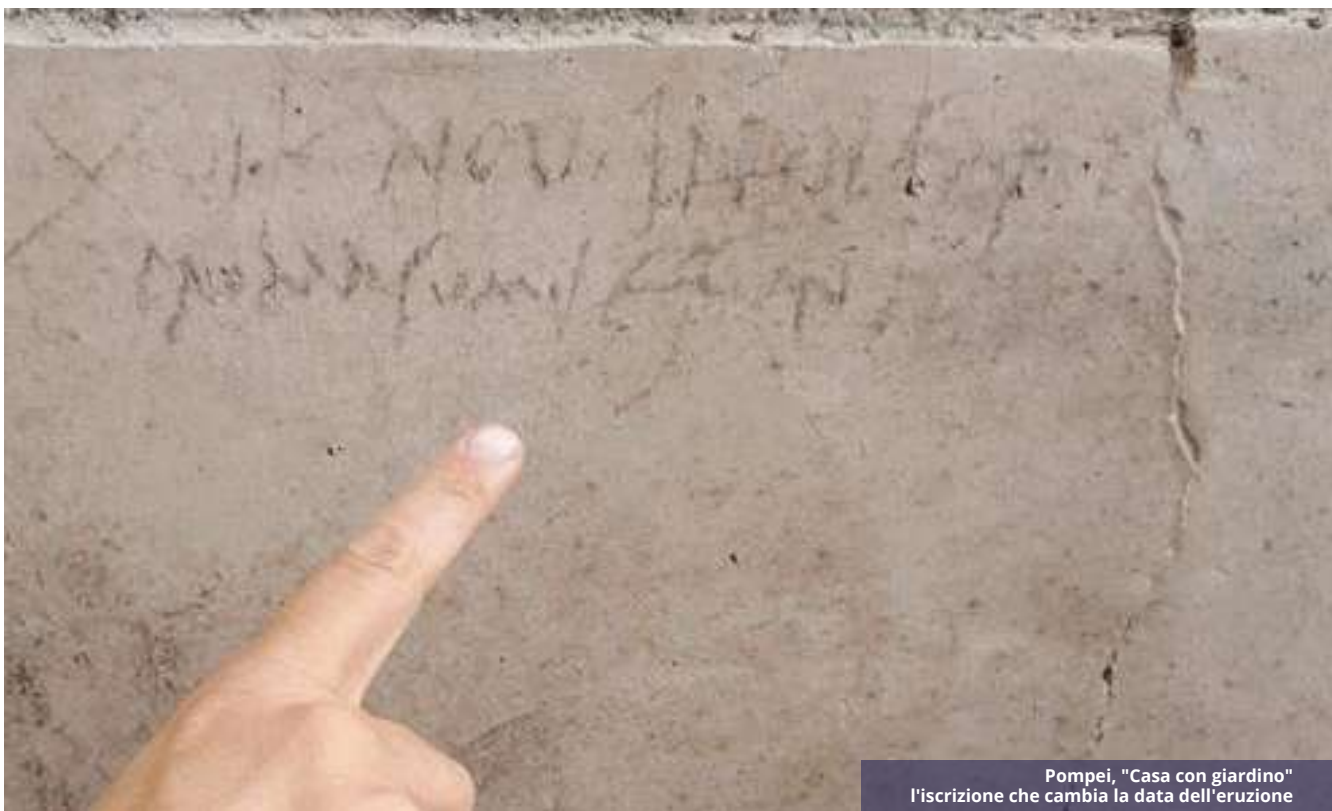
La riemersione di frammenti di vita quotidiana, ci restituiscono aspetti tangibili di quelle descrizioni risalenti agli antichi scrittori latini che ci hanno da sempre incuriosito ed appassionato.

La cultura di un popolo passa attraverso la cultura del passato e le continue scoperte ci consentono di affondare le radici oltre il tempo.

Grazie alla tecnologia digitale, alle capacità di **governance inclusive** tipiche degli ultimi anni, si è riusciti a creare un effetto moltiplicatore senza precedenti.

La costruzione di siti web adeguati, la creazione di ambienti virtuali, la simulazione di visite guidate in ambienti tridimensionali, le pillole di tratti di cultura antica veicolate attraverso i canali social, sono riuscite a potenziare e moltiplicare la fruizione del nostro patrimonio ma al tempo stesso ad avvicinare alla nostra cultura appassionati di altri continenti.

Si tratta del frutto di una diversa capacità di governance, risultato anch'esso raggiunto grazie ai finanziamenti europei, che ha anche contribuito a contrastare gli effetti scaturenti dalla pandemia e dal blocco delle interazioni reali.



Pompei, "Casa con giardino"
l'iscrizione che cambia la data dell'eruzione



In tal modo e grazie ai finanziamenti europei, nazionali, e privati **il nostro Paese ricopre sempre più un ruolo all'avanguardia nei beni culturali**, capace di valorizzare e condividere il vasto patrimonio disponibile, di far scoprire la grande ricchezza culturale storica molto diffusa anche al Sud e di gestire la ricerca anche attraverso l'impiego di tecniche sempre più sofisticate. Si è giunti ad una archeologia pubblica ed aperta verso i territori, capace di raggiungere risultati di scoperte e di condividerli in tempo reale, di essere trasparente nei confronti dei cittadini per le tempistiche dei cantieri e per le modalità con i quali vengono condotti gli scavi e gli interventi di valorizzazione.

Per questo impegno continuo anche **il museo** riveste un ruolo molto più ampio rispetto al passato: è un **luogo di comunicazione e di insegnamento per condividere le scoperte, comunicare tradizioni, cultura e bellezza con un linguaggio comprensibile ed inclusivo.**



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Bellezza e cultura: i Fondi europei per la riqualificazione delle Ville Vesuviane del Miglio d'Oro

C'è un posto a due passi da Napoli dove cultura e bellezza sono inscindibili e l'intervento delle risorse della politica di coesione ha garantito la riqualificazione e lo sviluppo di strutture architettoniche d'epoca che altrimenti sarebbero state esposte ai rischi dell'incuria.

Il Miglio d'oro è un tratto della Strada Statale 18 Tirrena Inferiore che collega la Villa de Bisogno di Casaluce, al civico 189 di Corso Resina a Ercolano, al Palazzo Vallelonga di Torre del Greco. E' la strada che attraversa i quartieri napoletani di San Giovanni a Teduccio e Barra e prosegue fino a San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano. La denominazione della strada è dovuta ai giardini ricchi di arance, limoni e mandarini e alla ricchezza storica, paesaggistica e architettonica per la presenza di splendide ville vesuviane del Settecento.

Quali sono le origini? In principio fu la scelta di Carlo di Borbone e sua moglie Mariamalia di Sassonia di costruire una nuova reggia e avviare gli scavi della città romana di Herculaneum. Pur di stare a due passi dal re, i nobili napoletani del Settecento seguirono la corte dei Borbone e fecero costruire nella zona costiera ai piedi del Vesuvio un complesso architettonico comprendente ben 122 ville per il soggiorno estivo.

La concentrazione di immobili di prestigio divenne così rilevante tanto che il tratto di strada che costeggia gli edifici costruiti da architetti quali Luigi Vanvitelli, Ferdinando Fuga, Domenico Antonio Vaccaro, Ferdinando San Felice fu denominato Miglio d'Oro, anche in ossequio agli immensi giardini e alle decorazioni pittoriche realizzate da artisti di fama.

Gli immobili monumentali hanno ottenuto una nuova dignità grazie ai Fondi europei e all'azione della Fondazione Ville Vesuviane. Le strutture più utilizzate per l'attività istituzionale della Fondazione e per la realizzazione di eventi e iniziative culturali sono la Villa Campolieto, il Parco sul Mare e le Scuderie della Villa Favorita, la Villa Ruggiero a Ercolano e la Villa delle Ginestre a Torre del Greco.

Tra i progetti realizzati con i Fondi europei sono degni di menzione l'azione di restauro e riqualificazione di Villa Campolieto (6 milioni di finanziamento), il risanamento e l'adeguamento di Villa delle Ginestre (progetto in fase di avvio con un finanziamento di oltre 2 milioni), e il recupero e il consolidamento del complesso monumentale Villa Ruggiero, la cui conclusione è prevista per il mese di ottobre 2023 con risorse europee che superano i 6 milioni.



Villa Campolieto emiciclo – Fonte Flickr © Angelo Casteltrione



Villa Campolieto - Ercolano

I Fondi europei sostengono anche il Festival delle Ville Vesuviane, dedicato al teatro, alla danza, alla musica e alla poesia, la cui ultima edizione si è svolta nel settembre 2021. Ulteriori finanziamenti vanno infine al progetto "Miglio d'Oro", una proposta multidisciplinare che si svolge in forma continuativa per 12 mesi ed è incentrata sulla musica, sulle arti visive e sulla diffusione della conoscenza del patrimonio artistico del territorio circostante.

La riqualificazione delle strutture architettoniche del Miglio d'Oro garantita dalle risorse della politica di coesione è un valido esempio di tutela della bellezza degli edifici del passato, anche attraverso una stabilità economica che possa garantire un continuo riutilizzo di questi luoghi in chiave artistica e culturale.



Villa Campolieto - Ercolano

**tutti i dati relativi ai progetti relativi alla riqualificazione delle Ville Vesuviane e alla realizzazione degli eventi sono tratti da*
OpenCoesione



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



"100 opere tornano a casa": il recupero del patrimonio culturale italiano

Il turismo culturale italiano del post pandemia sarà in grado di rifiorire e superare i livelli del passato. Eventi culturali, concerti, grandi spettacoli di danza e teatro saranno realizzati non solo nei centri storici ma anche nelle periferie, per permettere alla cultura di diffondersi in luoghi che anche a causa della difficile raggiungibilità sono rimasti marginali rispetto al resto delle aree urbane.

La valorizzazione del patrimonio culturale attraverso le arti performative rappresenterà un **riscatto culturale delle aree periferiche italiane** che, grazie ai 22 milioni di euro finanziati dal Ministero della Cultura, vedranno la realizzazione di iniziative in 14 città metropolitane, con un'attenzione particolare al tema dell'inclusione sociale, al riequilibrio territoriale e alla tutela occupazionale.

Bari (1.129.154€), Bologna (1.226.567€), Cagliari (909.909€), Catania (1.107.117€), Firenze (1.196.136€), Genova (1.455.086€), Messina (1.005.067€), Milano (2.512.085€), Napoli (1.920.281€), Palermo (1.548.567€), Reggio Calabria (940.584€), Roma (4.337.431€), Torino (1.836.721€), Venezia (1.049.213€) sono le 14 città metropolitane selezionate per questi interventi.

714.285 euro saranno affidati al Comune capoluogo di ciascuna Città metropolitana a cui si aggiunge una quota in proporzione alla popolazione residente nel Comune capoluogo. I criteri e le modalità per la concessione dei contributi ministeriali verranno definiti tramite

Accordi di programma stipulati dalla Direzione generale Spettacolo con il Comune capoluogo di ciascuna città metropolitana, sulla base di progetti selezionati tramite bando pubblico comunale tra gli organismi finanziati dal Fondo Unico per lo Spettacolo.

"Se il Novecento è stato il secolo della tutela dei centri storici, l'alba del terzo millennio deve essere l'epoca in cui le periferie vengono riconnesse al tessuto urbano, anche e soprattutto attraverso la cultura. La nuova creatività non può che sorgere in queste realtà: musica, teatro, danza sono l'innescò più potente di questo processo. E non è un caso che tutto questo avvenga a 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini". È quanto ha dichiarato il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, nel corso di una recente intervista.

Spettacoli, laboratori teatrali e musicali saranno dunque i protagonisti dei palcoscenici delle periferie, gli strumenti che da sempre hanno un forte potere di aggregazione sociale, coesione, inclusione sociale, connessione di comunità.

E nelle attività di promozione e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale, storico, artistico e archeologico italiano sono coinvolti anche i musei. Dare nuova vita a opere d'arte di artisti più o meno conosciuti per promuovere anche i musei più piccoli, posizionati in periferia e meno frequentati, è l'obiettivo del progetto avviato lo scorso dicembre **"100 opere tornano a casa"**.



**Dai depositi
alle sale dei musei**

100 opere tornano a casa

Un progetto del
Ministero della Cultura
in collaborazione con
Rai Documentari

cultura.gov.it

#100opere
#museitaliani





28

MUSEI



100

OPERE

(DIPINTI, OGGETTI D'ARTE, REPERTI ARCHEOLOGICI)



13

REGIONI



21

COMUNI

L'iniziativa ha favorito il restauro di numerose opere, dipinti e sculture che, provenienti da 14 grandi musei nazionali - Gallerie Nazionali Barberini Corsini, Uffizi di Firenze, Museo di Capodimonte, Museo di Brera, Galleria Borghese, Museo Archeologico di Ferrara, Museo Archeologico di Napoli, Museo di Matera - passano a quelli territoriali, "tornano a casa", ritornano nei luoghi per i quali sono state realizzate, integrano le collezioni del museo ospitante e danno vita a nuovi accostamenti e nuovi pubblici. L'innovativa operazione di redistribuzione della bellezza è stata inaugurata con il nuovo posizionamento di due dipinti del XVII sec. di Salvator Rosa che hanno lasciato il deposito delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini per raggiungere il Museo Nazionale di Matera.

Le 100 opere rappresentano, però, solo la prima tappa di questo progetto. L'Italia, infatti, vanta un complesso di 480 musei nazionali e 5mila tra civici e privati, una ricchezza inestimabile, che permetterà di dar seguito a ulteriori attività di valorizzazione di questo importante patrimonio, anche grazie agli interventi nel settore previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). 6 miliardi e 68 milioni di euro sono complessivamente le risorse assegnate nell'ambito del PNRR per l'Italia - **Italia Domani** - per realizzare interventi di rilancio, ammodernamento, rigenerazione di siti del patrimonio culturale, incremento di attrattività e produttività nei settori della cultura e del turismo (Missione 1 "digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0").

Gli interventi previsti non riguardano solo i "grandi attrattori" ma anche i siti minori, i borghi, la loro tutela, la rigenerazione e valorizzazione delle periferie urbane. Molte azioni sono volte a **migliorare la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi** attraverso il miglioramento degli standard di offerta delle strutture turistico-ricettive e dei servizi collegati, con la realizzazione di investimenti pubblici che possano agevolare la **fruibilità del patrimonio turistico, sostenibilità ambientale e digitalizzazione dei servizi**, interventi di riqualificazione energetica.

In Italia abbiamo un patrimonio culturale enorme da salvare, recuperare, restaurare e valorizzare. Riaprire i luoghi, rilanciare la cultura e il turismo è essenziale per la ripresa economica e sociale del Paese.

"La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande".

(Hans Georg Gadamer)



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



L'analisi dei dati sulla cultura e i servizi ricreativi secondo i Conti Pubblici Territoriali

I dati prodotti e analizzati dal **Sistema dei Conti Pubblici Territoriali** consentono di analizzare le politiche pubbliche dedicate al settore della cultura nel corso degli ultimi venti anni. Grazie alla raccolta dei bilanci di tutti gli enti pubblici del settore e delle loro partecipate è possibile vedere l'andamento della spesa nel tempo e compierne gli approfondimenti necessari per un maggior dettaglio di analisi.

Il settore **"Cultura e servizi ricreativi"** rientra nel novero dei **29 settori in cui i CPT classificano la spesa pubblica** e include una ampia gamma di tipologie rappresentative di quanto il sistema pubblico nel nostro paese destina al settore. I dati qui riassunti, infatti, raccolgono la quantità di spesa effettivamente erogata negli anni per interventi che comprendono: la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, le pinacoteche e i centri culturali; i cinema, i teatri, e le attività musicali; le attività ricreative (parchi giochi, spiagge, aree di campeggio, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive; gli interventi per la diffusione della cultura e per le manifestazioni culturali, laddove

non siano organizzate primariamente per finalità turistiche; le sovvenzioni, la propaganda, la promozione e il finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi; le sovvenzioni per i giardini e i musei zoologici; le iniziative per il tempo libero; i sussidi alle accademie; le iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti; gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto.

I **dati forniti dal Sistema CPT** permettono dunque di rispondere ai seguenti quesiti di analisi: **quanto si è speso? Dove si è speso? Chi ha speso? Per cosa si è speso?**

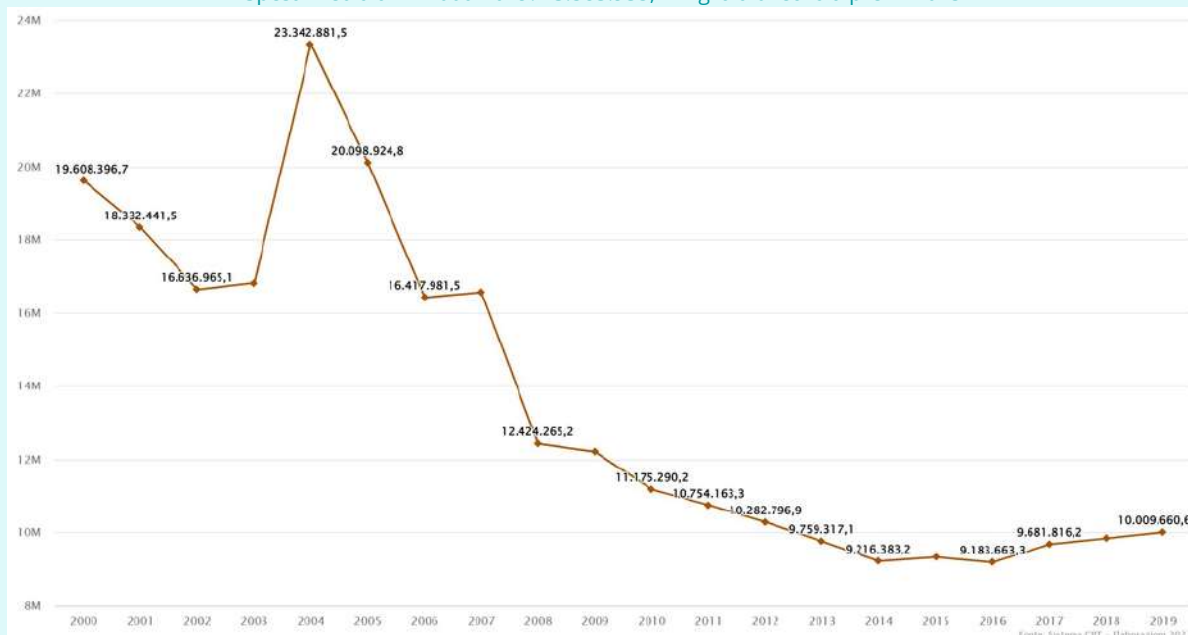
Tra il 2000 e il 2019, la spesa primaria al netto degli interessi delle partite finanziarie relativa al Settore Pubblico Allargato (SPA) risulta essere, in media, pari a **13,6 miliardi di euro**.

Nello specifico, la dinamica della spesa appare complessivamente decrescente nel tempo, con valori piuttosto elevati soprattutto nei primi anni della serie, e più contenuti nel secondo decennio, con una spesa, nel 2019, pari a poco più di 10 miliardi di euro.



Cultura e servizi ricreativi

Spesa totale primaria al netto delle partite finanziarie (Italia)
Spesa media anni 2000-2019: 13.583.935,1 migliaia di euro a prezzi 2015

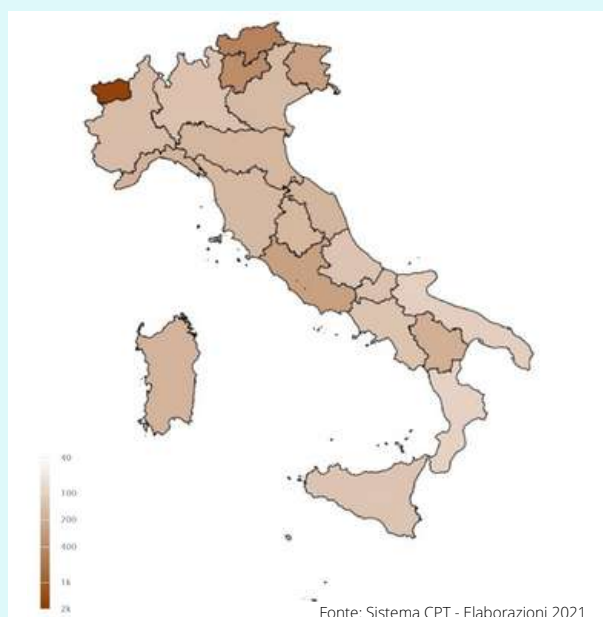


I dati CPT consentono di quantificare anche la **spesa sostenuta su scala territoriale**. In particolare, nel 2019, in Italia si destinano per la cultura e i servizi ricreativi per ciascun cittadino 167,6 euro, con divari notevoli tra i territori: le regioni che registrano i livelli più elevati di spesa pro capite nel settore sono la Valle d'Aosta, le Province Autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e il Lazio.

Con riferimento ai **soggetti erogatori** della spesa pubblica, distinti per livello di governo, la maggior parte della spesa nel settore è sostenuta dalla Pubblica Amministrazione e, in misura minore, dall'Extra-PA. Più nel dettaglio, nel 2019 circa metà della spesa è attribuibile alle Amministrazioni Centrali (Stato e CONI, quest'ultimo per il comparto dei servizi ricreativi), il 26,9% alle Amministrazioni Locali (prevalentemente Comuni) e la restante parte a Imprese Pubbliche Locali (14,8%) e Amministrazioni Regionali (9,4%).

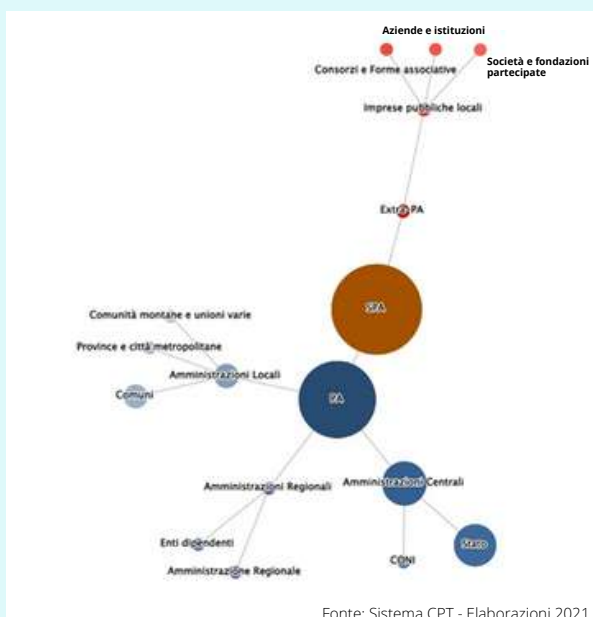
Cultura e servizi ricreativi

Spesa totale primaria al netto delle partite finanziarie
Anno 2019, media Italia: 167,6 euro pro capite a prezzi 2015



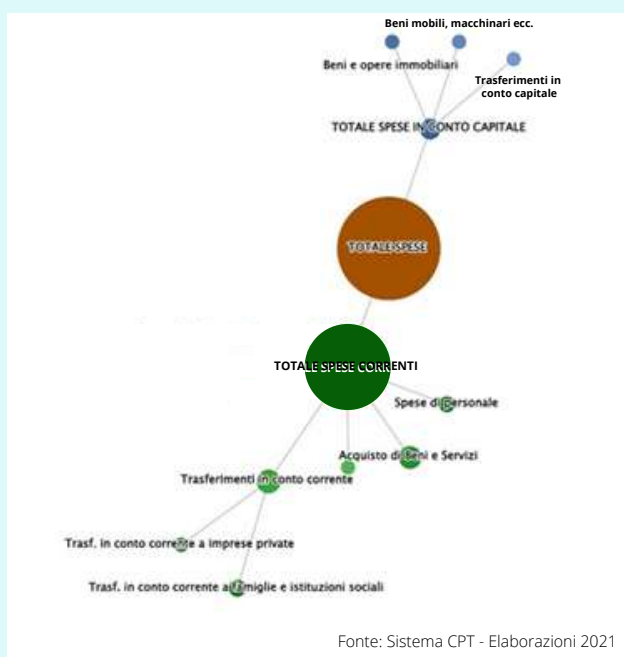
Cultura e servizi ricreativi

Spesa totale primaria al netto delle partite finanziarie
per livelli di governo CPT
Anno 2019: 10.009.660,6 migliaia di euro a prezzi 2015



Cultura e servizi ricreativi

Spesa totale primaria al netto delle partite finanziarie
per categorie economiche CPT
Anno 2019: 10.009.660,6 migliaia di euro a prezzi 2015



Entrando poi nel merito della **composizione per categoria economica**, la spesa nel settore si compone per oltre l'80% di voci di spesa di parte corrente: tra le principali si annoverano i trasferimenti in conto corrente (23,7% del totale, gran parte dei quali sono destinati a famiglie e istituzioni sociali), l'acquisto di beni e servizi (22,4%) e le spese per il personale (15,8%). Le spese in conto capitale costituiscono il restante 19,1% e sono destinate all'acquisto di beni e opere immobiliari, di beni mobili e macchinari e ai trasferimenti in conto capitale.

Con la partecipazione al SISTAN, i CPT concorrono alla composizione della statistica ufficiale. La ricorrenza annuale della **produzione dei dati**, tramite la sistematica raccolta dei bilanci di oltre 15.000 enti pubblici e partecipati, consente l'aggiornamento di tali analisi settoriali, utile sia per chi costruisce e conduce le politiche, sia per chi le analizza dal punto di vista dei beneficiari.

Come per tutti i settori della spesa pubblica **anche per la cultura è previsto un approfondimento di analisi** con estensione della ricerca a dati di contesto, indicatori e ulteriori informazioni.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Cultura e biblioteche. I Centri di Documentazione Europea nel processo di formazione dell'identità culturale nell'Unione europea

La necessità di custodire e tramandare il sapere e, quindi, il proprio patrimonio culturale precede l'epoca storica, perché non c'è dubbio che anche le pitture rupestri possano essere considerate la testimonianza di un racconto che i nostri progenitori hanno voluto conservare in un luogo ritenuto sicuro e che potesse essere condiviso e arricchito da tutti gli appartenenti allo stesso gruppo.

Successivamente, in epoca storica, la cultura è stata al tempo stesso motrice e specchio fedele delle metamorfosi della società plasmandosi soprattutto sulle esigenze dei suoi rappresentanti più influenti. In occidente si è passati dalla cultura classica intesa quale risultato della "coltivazione" del sapere nel singolo individuo a quella moderna la cui costruzione e fruizione diventa patrimonio di un'intera comunità che condivide tradizioni e obiettivi comuni.

Così anche i luoghi dove i saperi vengono conservati e scambiati hanno subito nel corso dei secoli notevoli trasformazioni dal *Brachium*, la monumentale biblioteca di Alessandria d'Egitto, agli scriptoria, biblioteche medioevali

dedicate soprattutto alla riscrittura e conservazione dei classici, a quelle pubbliche dell'età moderna ma riservate e aperte solo ad un pubblico di studiosi e intellettuali.

Con l'invenzione della stampa e la rivoluzione illuminista di fine del Settecento il sistema bibliotecario andrà in crisi travolto dall'accrescimento e dalla diversificazione della produzione libraria: alla lettura "enciclopedica" degli eruditi e degli studiosi si affiancò un tipo di lettura più vorace ed estensiva, di nuove forme di libro come i romanzi, i giornali o i reportage geografici che potevano essere consultati al di fuori delle biblioteche nei gabinetti di lettura, spesso associati a botteghe di librai.

La biblioteca contemporanea ha saputo evolversi come spazio culturale aperto a tutti nonostante le numerose difficoltà che si trova a fronteggiare tra cui gli effetti della crisi economica che ha portato ad una contrazione delle risorse pubbliche destinate ai servizi, le nuove forme di povertà educativa e le trasformazioni nella fruizione dei contenuti culturali.



Incisioni rupestri Val Camonica

Tale fruizione si è fatta da una parte più diffusa ma anche più individuale e frammentaria per effetto della disponibilità di nuovi dispositivi (smartphone e tablet), della connessione in mobilità, della diffusione degli accessi a internet, della facilità di accesso a servizi *freemium*, *on demand* o del tutto *open* e della pervasività dei principali social network.

E' evidente, quindi, come la missione delle biblioteche per fronteggiare queste evoluzioni culturali e tecnologiche si stia trasformando, facendo della sua dimensione di luogo fisico reale un punto di forza, che garantisce al di là della conservazione e promozione del patrimonio librario, un punto di incontro per la comunità per la creazione di hub culturali nell'ambito di iniziative di rigenerazione urbana o di strategie di realizzazione di smart-city.

Le istituzioni europee nella costruzione dell'identità europea e nella valorizzazione del suo patrimonio culturale hanno puntato, fin dall'inizio, sulle istituzioni bibliotecarie utilizzando quelle già presenti in tutti i Paesi membri e istituendone di proprie allo scopo di dare inizio alla formazione e diffusione di un sapere comune condiviso basato su un'informazione chiara e corretta. L'informazione ufficiale, base fondante di qualsiasi processo culturale, si trova oggi a combattere le sue battaglie più aspre contro i processi di disinformazione che sono diventati un'emergenza a livello mondiale.

Tra gli attori più qualificati di questa lotta troviamo in Europa le reti di informazione della Commissione europea e in particolare i Centri di Documentazione Europea (CDE) istituiti già dal 1963 e attualmente presenti in tutti gli Stati membri.

La loro missione è vasta e oltre alla lotta contro la disinformazione essi si trovano impegnati nella promozione dell'istruzione e della ricerca sull'integrazione europea. Offrono, inoltre, una selezione di documenti sugli affari europei e incoraggiano il mondo accademico a impegnarsi nel dibattito sul futuro dell'UE oltre a rappresentare uno strumento di dialogo con la società e interazione con i cittadini.



Il cam(m)ino dell'arte

Seguire gli eventi che hanno influenzato il corso della vita delle opere d'arte ci mette spesso a conoscenza di storie singolari. Singolari, ad esempio, sono le vicende che hanno accompagnato la storia di uno dei camini di palazzo Altemps di Roma, realizzato nel XVI secolo da vari artisti su progetto di Martino Longhi del Vecchio, utilizzando marmi archeologici colorati.

La struttura del camino è quella di un vero e proprio monumento funebre dedicato al cardinale di Santa Romana chiesa, Marcus Siticus dei conti Hohenems. Il camino originale rimase sino al 1873 nella sua collocazione originaria a palazzo Altemps, di proprietà dell'omonima famiglia nobile di origine tedesca, quando fu venduto a un facoltoso russo che abitava a villa Malta a Porta Pinciana. Da allora si persero le sue tracce, tanto che negli anni settanta del XX secolo fu lanciata una caccia al tesoro per ritrovarlo.

Fu proprio in Via Sicilia a Roma che venne scoperto sotto forma di fontana nel cortile di un edificio moderno di proprietà di una società assicurativa. Dopo ben cinque anni di trattative il camino poté finalmente tornare nella sua sede originaria, sostituito dalla copia che attualmente fa da cornice all'entrata della biblioteca dell'Agenzia per la Coesione territoriale che ospita anche un Centro di Documentazione Europea.

Ospitati prevalentemente presso Università, Istituti di ricerca, Istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi, fanno parte della rete dei centri informativi Europe Direct coordinata dalla Direzione Generale "Stampa e Comunicazione" della Commissione Europea (DG Press).

Presso i CDE è disponibile gratuitamente gran parte della documentazione cartacea ed elettronica prodotta dalle istituzioni europee, prevalentemente nella lingua ufficiale del Paese ospitante, disponibilità che consente l'erogazione a tutti i cittadini di un servizio integrato di informazione e documentazione sulle attività dell'Unione Europea e le sue politiche. Attualmente i CDE che operano in Italia sono 52 dislocati su tutto il territorio nazionale.

Rete Italiana dei Centri di Documentazione Europea



Già dal 2016 l'Agenzia per la Coesione territoriale ospita all'interno della sua Biblioteca, che vanta un fondo bibliotecario di circa 14.000 volumi prevalentemente sul tema delle politiche di coesione, un CDE che in questi anni, ha fornito sostegno alle numerose campagne di comunicazione dell'Agenzia e della Commissione europea, tra cui "60 progetti per 60 anni", "EuropeinmyRegion", "Anno europeo del patrimonio culturale", "Stavolta voto" e in ultimo alla "Conferenza sul futuro dell'Europa".

Nell'ambito di quest'ultima il CDE dell'Agenzia è stato scelto dalla Commissione europea come hub principale e ha organizzato la conferenza in modalità digitale "Formazione, Innovazione e Lavoro un incontro indispensabile - Il futuro dell'Europa inizia da qui" e partecipa ogni anno al progetto di Rete dei Centri di documentazione europei in Italia organizzando convegni in collaborazione con i CDE di Roma e del Lazio.



La Biblioteca, con il CDE dell'Agenzia, aderisce al Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN), ha un proprio portale web dal quale è possibile consultare notizie e il [catalogo bibliografico](#) e fa parte del [Polo Culturale e Bibliotecario](#) del Ministero dello Sviluppo Economico.

Nella convinzione che la biblioteca rappresenti uno dei luoghi privilegiati dove cultura e formazione si incontrano, il CDE dell'Agenzia ha aderito fin dall'inizio a "A scuola di OpenCoesione", il progetto del Dipartimento per le politiche di coesione che coinvolge gli studenti delle scuole medie superiori in azioni di monitoraggio civico sugli interventi realizzati con i fondi europei, sostenendo diverse istituzioni scolastiche nel percorso di partecipazione.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



"E quindi uscimmo a riveder le stelle" Il Poeta che inventò l'Italia: 700 anni fa la morte di Dante Alighieri

*"Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita."*

Numerosi eventi e celebrazioni sono stati organizzati nel corso del 2021 per rendere omaggio, a **700 anni dalla sua scomparsa**, al padre della lingua italiana, a chi ha reso l'Inferno e il Paradiso delle chiavi di lettura universali, a Dante Alighieri.

La giornata nazionale in memoria di Dante Alighieri si celebra il **25 marzo** di ogni anno, data individuata dagli studiosi come quella in cui Dante ha idealmente iniziato il suo viaggio ultraterreno della **Divina Commedia**.

La ricorrenza, approvata con direttiva del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della cultura, è l'occasione per **ricordare il genio di Dante** con moltissime iniziative che vedono un forte coinvolgimento delle scuole, degli studenti e delle Istituzioni culturali.

Un vasto programma di eventi organizzati in tutta Italia e nel Mondo ha ricordato il **sommo Poeta** che nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321 moriva a Ravenna, all'età di 56 anni.

Iniziative in cui poesia, teatro e musica si sono unite tra mostre, documentari, film, laboratori ma anche attività virtuali e sui canali social per ricordare la figura centrale e fondante della nostra storia, il **"Poeta che inventò l'Italia"**.

La vita tormentata e in continuo movimento tra le varie corti d'Italia cui Dante fu costretto dal momento della condanna all'esilio dalla sua Firenze trova una perfetta sintesi nell'Incipit della Divina Commedia, la sua opera più famosa.

Ma se è in questo tormento personale che Dante inizia il suo viaggio ultraterreno, testimonianza di una percezione della complessità delle vicende umane e delle sfide poste dal pluralismo interculturale di un'Italia al centro delle vicende europee dove arte e bellezza si contrappongono ai conflitti e alla violenza, non manca il monito alla speranza del **"E quindi uscimmo a riveder le stelle"**.

A 700 anni dalla morte del Poeta, la sua figura – come ha ricordato il Ministro Franceschini *"rappresenta l'unità del Paese, l'essenza della lingua italiana e quindi l'idea stessa di Italia"*.





Tra gli eventi realizzati si segnalano, in particolare, la mostra online dedicata alle immagini dantesche tratte dalle collezioni delle **Gallerie degli Uffizi**, luogo simbolo dell'arte italiana che ha potuto beneficiare nel corso degli anni di diversi interventi conservativi finanziati con le risorse del **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** (FSC).

Sul [sito degli Uffizi](#) è stato possibile vedere, a partire dalla notte tra il 24 e il 25 marzo, l'**esposizione virtuale** dedicata a Dante, dal titolo **"Non per foco ma per divin'arte. Immagini dantesche dalle Gallerie degli Uffizi"**: una selezione di undici opere, tra dipinti, disegni e sculture dal Quattrocento all'Ottocento, attraverso cui è stata raccontata la figura di Dante nella storia dell'arte.

Alcuni video sono stati realizzati **alla scoperta dei sotterranei della chiesa medievale di San Pier Scheraggio**, nei quali si riuniva il Consiglio del Popolo di cui fu membro Dante Alighieri.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, inoltre, ha dedicato a Dante Alighieri **tre francobolli commemorativi**.

[Video realizzato dall'Agenzia](#)

[Sito Ministero della Cultura](#)

[DanteDì - Sito Ministero della cultura](#)



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



PARTENARIATO CULTURE & CULTURAL HERITAGE

Il Partenariato Culture & Cultural Heritage è una delle reti di governance multilivello a cui partecipano gli Stati membri, le città, le istituzioni europee e le associazioni nazionali ed europee di settore, definiti attraverso un processo intergovernativo e sanciti nel **Patto di Amsterdam**, che ha dato vita all'**Agenda Urbana** per l'Unione Europea.

L'Agenzia per la Coesione territoriale ha coordinato il Partenariato insieme al Ministero Tedesco

L'Agenzia per la Coesione territoriale ha coordinato il Partenariato europeo *Culture & Cultural Heritage* nell'ambito dell'Agenda Urbana per l'Unione Europea (AUUE) insieme al Ministero federale dell'interno, dei lavori pubblici e della patria del governo tedesco e con il sostegno del Ministero italiano della Cultura.

Il Partenariato annovera **30 membri**[1]

Approvato a fine 2018, il Partenariato è stato lanciato nel 2019 e si è concluso da poco, a fine

2021, nei 3 anni di lavoro canonici, nonostante le difficoltà della situazione pandemica che ci ha visto dover completamente riorganizzare le modalità di interazione, per la prima volta esclusivamente digitali. Il lavoro all'interno del Partenariato ha avuto l'obiettivo di condividere le difficoltà che le città incontrano durante l'attuazione dei programmi e dei progetti.

Il Partenariato ha lavorato in gruppi di lavoro tematici seguendo i campi di indagine individuati come rilevanti (Cfr Fig. 1) per definire le azioni più rilevanti per settore. Successivamente, con periodiche riunioni plenarie, ha valutato, integrato e selezionato le azioni sulla base della loro reale fattibilità nel tempo a disposizione, dell'interesse politico/strategico dichiarato (avere una città intenzionata a coordinare l'azione divenendo *Action Leader*) e della rilevanza del tema a livello europeo. Il risultato di questo lavoro sono le 11 azioni sviluppate nei tre campi della *Better Regulation*, *Better Knowledge* e *Better Funding*.



Fig.1: la figura rappresenta gli ingredienti minimi e indispensabili per costruire un'agenda urbana basata sulla promozione della cultura e del patrimonio nelle città, ovvero i campi di lavoro necessari per definire una politica urbana basata sulla valorizzazione del patrimonio e della cultura (cinque settoriali e due trasversali). Le cinque colonne costituiscono i cinque pilastri delle politiche tematiche settoriali rilevanti, i due scalini orizzontali in basso rappresentano i temi trasversali, mentre il timpano, la politica urbana integrata, ha come vertici i tre campi di lavoro in cui si declina il concetto di patrimonio culturale: il patrimonio materiale (i.e. monumenti, architettura, archeologia, etc.), il patrimonio immateriale (i.e. le industrie creative, innovative, il know-how locale, etc.) ed il patrimonio naturale (i.e. il paesaggio, l'ambiente, i sistemi territoriali identitari, etc.).



Il ruolo dell'Agenzia si è concretizzato in particolare nella promozione di due azioni specifiche:

► **Azione 4 “Rigenerazione degli spazi tramite processi di gestione collaborativa per attività culturali e di innovazione sociale” nel campo della *Better Regulation*.**

Le città hanno necessità di facilitare il recupero degli spazi tramite processi complessi di *governance*, ma queste pratiche sono ancora frammentate e sporadiche. L'azione intende quindi facilitare la rigenerazione degli spazi riconosciuti come beni comuni/identitari, overosia come patrimonio urbano, tramite gestioni collaborative (che coinvolgono la cittadinanza attiva, le imprese sociali ed i soggetti del terzo settore). Queste pratiche collaborative sono importanti sia per attingere risorse (umane, finanziarie, culturali) ulteriori rispetto a quelle pubbliche locali, sia per recuperare le identità locali esistenti o creare nuove identità attraverso processi di rigenerazione che comportano investimenti anche sul piano culturale: aspetti fondamentali per evitare la *gentrification* e bilanciare i benefici della trasformazione garantendo che il processo abbia effetti sulle comunità locali, rafforzando il senso di appartenenza e di identità di queste. L'azione ha posto le basi giuridiche costruendo un modello attuativo con linee guida e atti procedurali a partire dall'analisi delle sperimentazioni di successo intraprese ad oggi in maniera da consentire a tutte le città di sperimentare questo percorso.



Booklet di sintesi delle azioni a regia del Partenariato Europeo “Culture & Cultural Heritage”



► **Azione 6 “Piano Strategico per il potenziamento della cultura nel contesto urbano” nel campo della *Better Funding*.**

(In linea con quanto indicato dalla Carta di Davos (2008) che sancisce il ruolo centrale della cultura nelle politiche di sviluppo, l'azione ha inteso favorire l'integrazione della cultura e del patrimonio nella pianificazione urbana in maniera da avere una visione olistica e complessiva dello sviluppo sostenibile. Gli attuali interventi, frammentati e sconnessi fra loro, non solo non sono in grado di affrontare i reali bisogni del settore nel lungo periodo, ma limitano le opportunità che una gestione attenta e integrata del patrimonio e della cultura potrebbe offrire alla città. Il risultato è stato la costituzione di un “modello di piano culturale”, inteso come piano strategico che le città europee possono agilmente adottare, dove -oltre alle categorie tradizionali di “protezione” e “sviluppo” normalmente applicate ai beni monumentali dei piani “tradizionali” - si possa integrare compiutamente i temi della cultura e del patrimonio culturale. Il modello offerto dall'Azione è infatti dotato di quegli strumenti, indirizzi e metodi necessari ad integrare la cultura ed il patrimonio nella pianificazione urbana e territoriale in modo coerente e strategico. L'obiettivo è stato anche quello di incrementare la qualità degli attuali piani urbanistici al fine di avere strumenti interdisciplinari che comprendano aspetti economici, ambientali, sociali, culturali e tecnici.



Booklet di sintesi delle azioni a regia del Partenariato Europeo “Culture & Cultural Heritage”





Il partenariato ha realizzato ulteriori azioni nel corso del 2021. Si segnalano quelle dedicate ad aumentare la resilienza del patrimonio dato il cambiamento climatico[2]; le azioni tese a lavorare sull'impatto turistico della cultura e del patrimonio[3] e per aumentare la fruizione culturale e il conseguente sviluppo occupazionale[4]; le azioni per ampliare i servizi - anche di natura sociale - a partire dalle biblioteche pubbliche e di quartiere (Berlino) e per definire i bisogni delle città nei settori dei servizi culturali e della cultura per l'inclusione sociale in maniera da influenzare i futuri bandi Horizon della prossima programmazione (2021-2027). A completare le attività del Partenariato, un'azione dedicata al recupero della memoria del cosiddetto dissonant heritage, overosia i luoghi di guerra, di dittatura, tirannia che rischiano di essere cancellati e rimossi, per non dimenticare (Germania).

Note

[1] Oltre ai Coordinatori (D e IT) il Partenariato è composto da Stati Membri: Cyprus (Department of Town Planning and Housing, Ministry of Interior); France (Ministry of Culture); Greece (Hellenic Ministry of Culture & Sports); Spain (Ministry of Development and Public Work). Città: Alba Iulia (RO); Berlin (DE); Bordeaux (FR); Espoo (FI); Florence (IT); Jurmala (LV); Katowice (PL); Kazanlak (BG); Murcia (ES); Nagykanizsa (HU); Úbeda (ES). Commissione Europea (DG REGIO, DG EAC, DG DEVCO, DG AGRI, DG RTD, DG EASME, DG CLIMA, SecGen, JRC); European Committee of the Regions; European Investment Bank (EIB); Dutch Federation of Cultural Heritage Cities (NL); Eurocities; ICLEI; JPI; URBACT.

[2] Si tratta della costituzione di un osservatorio europeo sul tema (MiBACT) e dello sviluppo di un piano per la gestione dei rischi e dei disastri a partire dal manuale dei rischi UNESCO (Germania).

[3] Si tratta di una App per la gestione bilanciata dei flussi turistici anche in chiave di sicurezza sanitaria (Firenze, IT) e una azione volta a regolare i fenomeni delle piattaforme di affitti brevi on-line tesa ora a favorire anche una migliore politica dell'abitare (URBACT).

[4] Murcia promuove: i) la creazione di un modello (fra cui micro - finanziamenti) per portare la cultura nelle strade e migliorare la gestione degli spazi pubblici incrementandone la resilienza; ii) una piattaforma di interazione fra settori culturali e creativi per combattere il precariato del settore, rafforzare l'innovazione artistica e favorire la partecipazione (i.e. interviste, laboratori, etc.); iii) un modello per riattivare il settore rafforzando la relazione fra digitale, patrimonio e strategia di specializzazione intelligente che costruiscano una alternativa alle visite fisiche (fruizione e partecipazione digitale) con appalti pubblici dedicati data la fragilità del settore culturale, messa ora in evidenza anche dalla pandemia.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Focus sul processo di valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area vesuviana

Le attività di restauro del **sito archeologico di Pompei** rappresentano un concreto esempio positivo di impiego delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea.

Pur scontando un rallentamento nella fase di avvio del Grande Progetto, l'iter attuativo ha dimostrato di saper creare sinergie utili volte al recupero ed alla valorizzazione dell'intera zona colpita dall'eruzione del Vesuvio molti secoli addietro.

Grazie all'impiego di consistenti risorse sono state recuperate intere zone, immobili, strade, giardini e con essi attimi di vita quotidiana spezzata hanno ripreso a vivere l'eterno tempo che li circonda.

Il finanziamento della grande opera conoscitiva dello stato dei resti archeologici unito ai restauri degli assetti decorativi ha consentito di annoverare questo grande Progetto tra le buone pratiche attuative che non può che proseguire nelle zone circostanti.

Occorrerà assicurare la manutenzione ordinaria e contestualmente la valorizzazione delle zone limitrofe. Questi aspetti, ampiamente trattati nella relazione recente della Corte dei Conti (delibera 8/2021) costituiscono la declinazione dovuta a seguito delle raccomandazioni dell'UNESCO volte alla valorizzazione dell'intera zona colpita dall'eruzione del 79 d.C. e comprendente oltre che Pompei, anche le aree di Ercolano e di Torre Annunziata.

In tale quadro, proprio nel corso del mese di dicembre scorso, sono state avviate le iniziative

volte alla sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'intera area e che rappresenta lo strumento amministrativo utile per la realizzazione del Piano di valorizzazione ambientale e recupero delle zone ricordate (cd Buffer zone/ zona cuscinetto).

Al fine di poter giungere all'indicazione degli interventi infrastrutturali da fare per migliorare le vie d'accesso e le interconnessioni ai siti archeologici e per il recupero ambientale, gli interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, la promozione di erogazioni liberali e di forme di partenariato pubblico - privato, di coinvolgimento del terzo settore, è stato demandato ad uno specifico Piano il compito di ricomprendere le scelte di valorizzazione più adeguate e percorribili.

In tale quadro, oggi sono in corso le attività propedeutiche alla sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo che potrà vedere la luce a valle dell'iter scaduto proprio il 15 gennaio scorso di trasmissione delle proposte progettuali che saranno valutate e selezionate, in vista di una possibile chiusura entro il mese di marzo 2022.

L'accelerazione impressa rispetto agli anni passati dimostra che è viva l'attenzione verso i territori delle zone intorno all'area archeologica di Pompei proprio per ottenere una riqualificazione urbana dei territori e uno sviluppo progressivo, quali elementi imprescindibili per una conservazione e gestione di un patrimonio archeologico di valore esemplare che appartiene all'intera umanità.



Semplificazione e accelerazione delle procedure: entra nel vivo la fase attuativa delle 72 Strategie delle Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne 2014-2020 entra nel vivo. Con la sottoscrizione degli ultimi Accordi di Programma Quadro (APQ) si è conclusa lo scorso mese di dicembre la procedura di avvio dell'attuazione delle 72 Strategie d'Area che coinvolgono 1077 Comuni per circa 2.072.718 abitanti.

Il processo di sottoscrizione è iniziato nel 2017 con i primi APQ (Basso Sangro Trigno per la regione Abruzzo, Alta Valtellina e Valchiavenna per la regione Lombardia, Appennino Basso Pesarese e Anconetano per la regione Marche, Alta Irpinia per la regione Campania) e si è concluso con una forte accelerazione nell'ultimo anno. Trattandosi di un percorso sperimentale, si sono succedute nel tempo variazioni e aggiustamenti nella gestione della governance.

Il tema delle disuguaglianze sociali e territoriali, anche nell'accesso ai servizi pubblici essenziali, rappresenta da sempre un asset fondamentale per le politiche di coesione. Sul tema delle Aree Interne, pertanto, si è concentrata una forte attenzione politica, confermata dalla presenza attiva sul territorio del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, in particolar

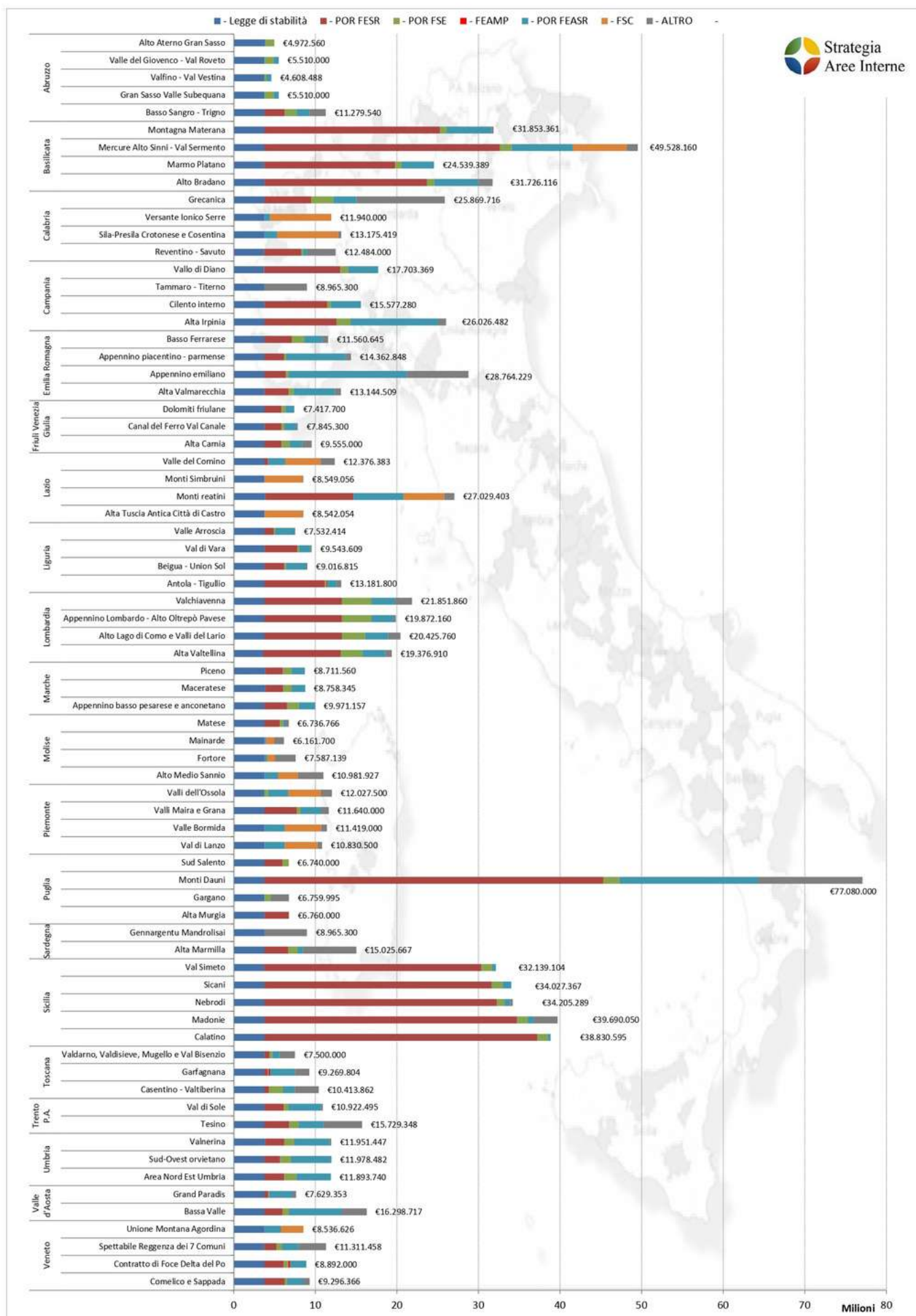
modo in occasione della presentazione degli Accordi di Programma Quadro dell'Alto Medio Sannio per la Regione Molise, Grecanica per la regione Calabria e Valli dell'Ossola per la regione Piemonte.

L'Agenzia per la Coesione territoriale ha avuto un ruolo centrale di vigilanza e coordinamento nel processo di attuazione delle Strategie d'area.

Nonostante la massima collaborazione istituzionale tra i diversi attori del Centro e dei Territori, la governance degli Accordi di Programma Quadro è stata caratterizzata tuttavia da una notevole complessità legata, principalmente, al cospicuo numero di soggetti coinvolti.

La sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro, gestita dall'Agenzia per la coesione territoriale, è la fase in cui le Amministrazioni centrali, le Regioni e i territori assumono gli impegni per l'attuazione degli obiettivi definiti nelle Strategie d'Area, precedentemente approvate dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.







Tale percorso ha portato spesso ad una sorta di “duplicazione delle procedure” e un conseguente prolungamento dei tempi per l’attuazione degli interventi.

Al fine di superare le peculiarità e le fragilità che caratterizzano in maniera endemica le aree interne, sarebbe auspicabile rendere flessibili gli strumenti normativi vigenti nelle diverse materie di competenza della Amministrazioni centrali e potenziare la capacità amministrativa dei territori.

Con l’obiettivo di sottoscrivere tutti gli Accordi entro il 31 dicembre 2021, l’Agenzia ha adottato una serie di attività di semplificazione e di accompagnamento alle Aree, attraverso l’organizzazione di incontri mirati con le Amministrazioni centrali.

Conclusa la fase attuativa delle 72 Strategie d’Area, si apre adesso la strada a nuove modalità attuative nelle forme definite dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (art. 58 del DL 31 maggio 2021, n. 77) e in grado di dare risposta alle richieste di semplificazione e accelerazione dei territori.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Campus Sardegna: dalla cultura del paesaggio un uso consapevole del territorio

Il nostro Paese ha bisogno di progetti e strutture che aiutino ad eliminare il divario economico, culturale e sociale fra le diverse regioni. Per dare un importante contributo in tal senso occorre anche rafforzare la capacità amministrativa delle amministrazioni e lavorare al loro ammodernamento.

Ed è ciò di cui si occupa prevalentemente Formez PA, l'istituto in house alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica. Principalmente l'Italia ha bisogno di luoghi ove gli operatori della cultura, le pubbliche amministrazioni e chi è interessato allo sviluppo del nostro Paese possano incontrarsi e scambiare idee per generare nuove proposte di politica culturale legate a quelle che sono le esigenze del territorio. Ha bisogno di incubatori di idee che contribuiscano allo sviluppo delle politiche culturali di questo Paese.

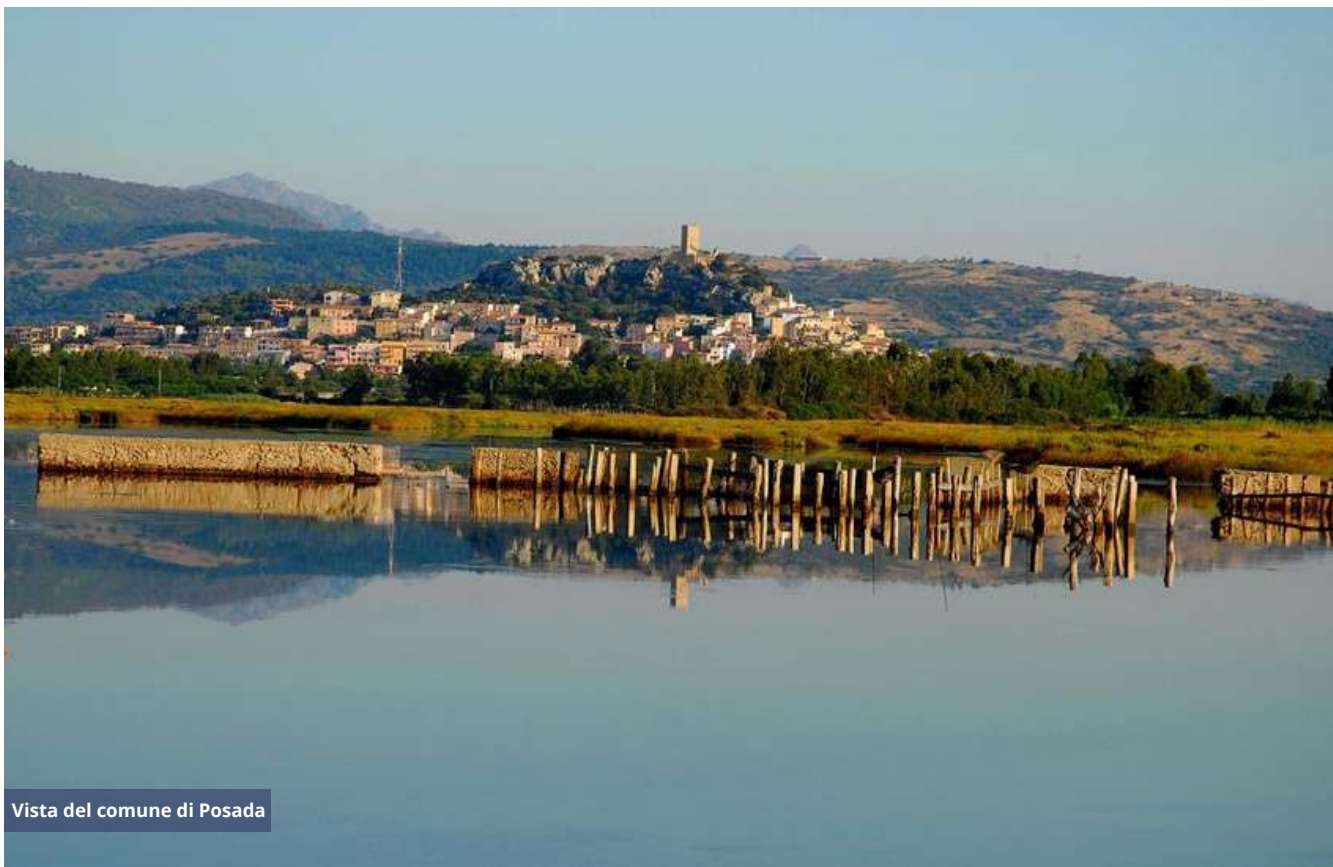
Tuttavia, l'impresa culturale potrà progettare qualcosa di inedito e particolarmente innovativo ma essa opera all'interno di un contesto dove, nella maggior parte dei casi, c'è un confronto con un soggetto pubblico, sia esso il proprietario di un bene o il finanziatore di un intervento, che deve essere efficiente e in grado di

accompagnare l'iniziativa privata per le ricadute di sviluppo territoriale o anche soltanto per la occupazionali o valenza identitaria che essa può avere. I luoghi della cultura, poi, possono produrre ulteriore cultura.

E quindi è fondamentale essere aperti a varie forme di sviluppo culturale che possono essere il recupero o il restauro di un determinato bene, un intervento di musealizzazione o di valorizzazione, l'attrattività di nuove imprenditorie, la produzione di arte contemporanea, editoria, festival, esperienze teatrali. Questo è uno degli aspetti che può dare nuova linfa al territorio e sviluppare una efficace economia della cultura. Abbiamo già vari esempi in giro per l'Italia e occasioni che stanno arrivando, come le Capitali della Cultura, iniziative cioè dove il pubblico, e dunque la pubblica amministrazione, aiuta determinate realtà a sviluppare una propria progettualità.

In tale contesto, Formez PA ha un ruolo ben preciso: assicurare e mettere in atto tutto quello che è necessario affinché la politica pubblica si trasformi in azioni concrete che abbiano un effetto evidente sul territorio e che le persone possano poi percepire.





Vista del comune di Posada

Per far sì che questo accada c'è bisogno di procedure e competenze: ed è proprio questo il lavoro che porta avanti l'Istituto, trovando persone che lavorino nella pubblica amministrazione, formandole, sistemando e semplificando le procedure, fornendo assistenza nella progettazione e gestione dell'utilizzo dei fondi. L'Istituto, inoltre, è un catalizzatore per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha un importante segmento legato allo sviluppo culturale, e supporta le PA nel fornire servizi sempre più efficienti a cittadini e imprese. Formez PA, infatti, ha già provveduto al reclutamento dei funzionari e dei tecnici previsti per le amministrazioni pubbliche con ruolo di coordinamento nazionale nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione. Fra i progetti Formez PA di rilievo in quest'ambito, è importante citare **"Campus Sardegna - cultura del paesaggio e uso consapevole del territorio"**, a cui l'Istituto ha lavorato su incarico della Regione Sardegna. La Convenzione Europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, si prefigge di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi con la partecipazione centrale delle popolazioni locali.

Questa responsabilizzazione di chi vive e opera abitualmente in un territorio implica un rafforzamento delle capacità di capirlo, proteggerlo e gestirlo. Sulla base di questo approccio la Regione Autonoma della Sardegna nel 2018 ha avviato un programma formativo pervasivo che interessa, mediante l'istituzione della Scuola del Paesaggio, l'intera popolazione, con il coinvolgimento delle scuole, delle associazioni, delle amministrazioni locali. A Formez PA è invece stata affidata la formazione del personale tecnico della PA e dei liberi professionisti, mediante il Progetto Campus - Sardegna.

Il Progetto rientra nelle corde dell'Istituto mediante un approccio che combina teoria e pratica, innovazione ed esperienze, sviluppo delle competenze e ideazione di nuove iniziative.

E l'Italia ha davvero bisogno di luoghi ove gli operatori della cultura, le pubbliche amministrazioni e chi è interessato allo sviluppo del nostro Paese possano incontrarsi e scambiare idee per generare nuove proposte di politica culturale legate a quelle che sono le esigenze del territorio, senza troppi confini e vincoli disciplinari e amministrativi.



Nuraghe e Chiesa di Santa Sabina - Silanus

L'obiettivo è quello di tutelare e valorizzare l'enorme patrimonio ambientale, storico e culturale del paesaggio della regione autonoma, tramite una specifica strategia di formazione perché, per perseguire questi risultati, occorre sviluppare le competenze di quanti tutelano, progettano, gestiscono e valutano il paesaggio. Infatti, il progetto Campus Sardegna ha coinvolto le PA, gli enti locali e tanti liberi professionisti, interessando fino ad oggi circa 1000 persone. Sono stati realizzati 16 percorsi formativi, ciascuno rivolto a 20-30 tecnici, della durata di 130 ore (metà in aula e sul campo, metà on line), con test di apprendimento alla fine di ogni fase e l'elaborazione di project work individuali e di gruppo. Il progetto Campus Sardegna è un progetto modello, in quanto legge e interpreta il paesaggio secondo approcci culturali e specialisti integrati, ed ha ricevuto il secondo premio dall'Associazione italiana di formazione tra le eccellenze formative del 2021.

La particolarità metodologica di Campus Sardegna è rappresentata dal fatto che è stato pensato non come una serie di lezioni, ma riferendosi a tre fasi "tipiche" della prassi paesaggistica: analisi e pianificazione, progettazione, valutazione e gestione. In questo modo le diverse discipline hanno fornito letture, interpretazioni, proposte davvero integrate e coerenti con la complessità dei temi trattati.

Il progetto del Formez PA ha previsto inoltre la trattazione di alcune tematiche particolarmente dibattute sul governo del paesaggio che causano dispute e accesi conflitti in ambito politico e tecnico come, la progettazione e la gestione del verde urbano, la qualità dei paesaggi delle aree industriali, la cura dei paesaggi rurali, il "non finito" nelle architetture residenziali e nelle opere pubbliche, la progettazione di paesaggi ecologicamente consapevoli, il paesaggio e i cambiamenti climatici, i paesaggi del turismo e l'identità dei luoghi.

La cultura è sinonimo di coesione nonché parte importante del capitale sociale di un determinato territorio. Se aumenta, contestualmente, contribuisce a creare sviluppo a far diminuire il divario sociale. E, in un Paese come l'Italia, che ha nei tanti e unici paesaggi un punto di forza, la cultura del paesaggio è un bene da diffondere e consolidare per il valore in sé e per gli effetti di crescita, in chiave di sostenibilità, che genera.



#CREDITS

FORMEZ PA



Il nostro patrimonio culturale: dove il passato incontra il futuro

A Matera, Capitale europea della Cultura 2019, la mostra fotografica per i 30 anni della politica di coesione.

"In Italia sono oltre centomila i beni culturali censiti. Beni storici, monumentali e architettonici, siti archeologici, cui si sommano i beni ambientali e quelli immateriali. Un unicum che consente all'Italia di essere in cima nell'elenco dei beni Unesco Patrimonio dell'Umanità". [1]

Matera viene designata Patrimonio mondiale Unesco nel 1993, per i suoi Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri - il 6° sito in Italia in ordine cronologico ed il primo nel meridione - città della Basilicata che per il 2019 viene eletta **Capitale europea della Cultura**.

L'iniziativa delle Città europee della cultura nasce nel 1985 da un'idea degli allora ministri della cultura in Grecia e Francia, Melina Mercouri e Jack Lang, con l'obiettivo di promuovere e celebrare le diversità culturali dell'Europa, promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico e culturale dei Paesi membri dell'Ue. Un'iniziativa divenuta un vero e proprio strumento di coesione e cooperazione culturale e sociale per i cittadini europei.

Con l'inizio del nuovo millennio il titolo fu poi modificato in Capitali europee della cultura: selezionate con quattro anni di anticipo nel

quadro di un concorso organizzato a livello nazionale, ma secondo gli stessi criteri definiti a livello europeo, le città elette - accumulate da caratteristiche di interesse artistico culturale e paesaggistico rappresentative del panorama europeo - diventano Capitali europee della cultura per un periodo di 12 mesi.

E così, dopo Firenze (1986), Bologna (2000) e Genova (2004), la quarta città italiana e la prima del sud Italia a essere eletta Capitale europea della Cultura è Matera, nel 2019, insieme a Plovdiv per la Bulgaria. Conosciuta per i suoi "sassi", oggetto di studio e di ricerca dalla seconda metà dell'Ottocento, esempio di civiltà e cultura rupestre uniche in tutto il mondo - testimoniate dal ritrovamento di alcuni insediamenti a partire dall'età paleolitica.

Destinazione turistica ricercata dagli stranieri, nonché uno dei fiori all'occhiello dell'offerta turistica italiana ed europea, la città vanta un incredibile patrimonio archeologico, storico, antropologico, monumentale, paesaggistico e naturale, tanto che già a partire dagli anni '50 sono numerose le pellicole, le riprese e i lungometraggi girati in uno dei set più suggestivi e richiesti da registi italiani e internazionali: da Mario Volpe a Lina Wertmüller, Pier Paolo Pasolini, Francesco Rosi, Giuseppe Tornatore, Mel Gibson, Cary Fukunaga, per citarne solo alcuni.

The poster features a photograph of the Sassi di Matera, a UNESCO World Heritage site. At the top, there is a row of logos including the Italian Republic, ANPAL, FESR, and the European Union. The main text on the poster includes the hashtag #EuropeForCulture, the title 'MATERA Ipogei di Sant'Agostino', the dates 'dal 26 settembre al 28 ottobre 2018', and the organizing bodies 'Mostra realizzata dalla Regione Basilicata POR FESR / POR FSE su iniziativa e con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e dell'ANPAL'. A QR code is located in the bottom right corner, and the text 'INGRESSO LIBERO' is at the bottom left.

#EuropeForCulture

#EuropeForSocialRights

L'acquisto del "passaporto per Matera 2019", ha offerto la possibilità ai visitatori non solo di assistere a tutti gli eventi del programma ufficiale, ma di diventare anche "cittadino temporaneo" di Matera 2019, perché l'esperienza vissuta divenisse una modalità per sentirsi co-costruttori di una nuova idea di comunità in una visione più europeistica.

La prima grande mostra organizzata per Matera 2019, "Ars Excavandi" è stato un viaggio spazio-temporale che studia gli ecosistemi rupestri e le civiltà ipogee per immaginare le città del futuro. Il percorso si è articolato tra il Museo Ridola e Palazzo Lanfranchi, passando da un approccio teorico ad uno più pratico: il passaggio attraverso gli Ipogei del Museo d'Arte Medievale e Moderna induce a immaginare come l'uomo abbia iniziato ad adattare il territorio alle sue necessità.

Matera, inoltre, nell'ambito degli eventi dedicati alla politica di coesione, ha fatto da cornice all'incontro cardine fra la Commissione europea e le Autorità di gestione dei Programmi operativi 2014-2020 cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) della Regione Basilicata, la "Riunione Annuale di Riesame" realizzata il 27 e 28 settembre 2018.

Nell'ambito di questo evento, la meravigliosa location dell'Ipogeo di S. Agostino, attiguo alla Chiesa omonima, ha ospitato la mostra fotografica dedicata ai 30 anni della politica di coesione, dal titolo "Il nostro patrimonio culturale: dove il passato incontra il futuro", realizzata dalla Regione Basilicata POR FESR – POR FSE su iniziativa e con il supporto dell'Agenzia per la coesione territoriale e dell'Anpal.

Una sezione della mostra è stata riservata al Patrimonio culturale europeo, un'altra alle opportunità e progetti di riqualificazione del patrimonio culturale italiano, cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei e ispirati ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Un percorso ricco di suggestioni che si è ben inserito tra le iniziative dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale (2018) e che ha unito l'Italia intera, tra passato e presente, per riscoprire e valorizzare la nostra storia, e mostrare ai cittadini alcuni dei risultati raggiunti fra i numerosi progetti di riqualificazione realizzati sul territorio italiano in campo sociale e del patrimonio culturale italiano, grazie al cofinanziamento dei Fondi strutturali e di investimento europei. Nasce così il catalogo delle opere materiali ed immateriali realizzate nel campo del patrimonio culturale con il contributo dell'Unione europea.

**Consulta la Raccolta fotografica
#EuropeForCulture**



Note

[1] #EuropaPerLaCultura – Nuova raccolta fotografica progetti realizzati con Fondi SIE



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Museo Archeologico Nazionale di Taranto: "La cultura è cura del cuore e dell'anima"

L'emergenza sanitaria globale che ha duramente colpito le nostre vite negli ultimi due anni, ha avuto importanti ripercussioni sul sistema socio-economico e un forte impatto anche nella gestione e nel rinnovamento, da parte delle Istituzioni, della cultura.

L'intensificazione dell'utilizzo dei canali digitali ha portato al passaggio inevitabile da una comunicazione con finalità prevalentemente informative e promozionali al racconto della cultura e dei suoi luoghi attraverso il web.

Se da un lato alcune Istituzioni culturali si sono aperte solo recentemente alle vaste opportunità offerte da internet e dalla tecnologia, quelle che già possedevano canali di comunicazione alternativi al "luogo" da visitare nell'hic et nunc della vita quotidiana, hanno potenziato, promosso e valorizzato i loro servizi grazie alla digitalizzazione dei cataloghi museali, promozione di laboratori e di attività didattiche online anche destinate alle scuole, tour virtuali.

Tra le best practice nel settore culturale-museale rientra anche il **MARTA Lab, il laboratorio di artigianato digitale creativo** del Museo Archeologico Nazionale di Taranto, uno dei più importanti musei archeologici in Italia e nel mondo per la rilevanza storica e culturale delle collezioni e dei manufatti che vi sono esposti: con i suoi oltre 40 mila reperti raccoglie la storia di Taranto e del suo territorio dalla Preistoria all'Alto Medioevo, passando dal periodo greco e indigeno preromano, romano, poi tardoantico e medievale.

Istituito nel 1887, il Museo di Taranto nasce all'interno dell'ex Convento dei Frati Alcantarini, o di San Pasquale, risalente alla metà del XVIII secolo, un complesso storico-architettonico che nel tempo ha subito una serie di interventi di ristrutturazione che hanno permesso di realizzare il riallestimento delle sale e creare nuove sezioni espositive. Tali interventi sono stati sostenuti, per lo più, grazie al contributo della politica di coesione.

Finanziato con **2,5 milioni di euro** nell'ambito del **PON FESR Cultura e Sviluppo 2014-2020** a titolarità del Ministero della Cultura, **FabLab MAR TALab** è il progetto innovativo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto – MAR TA – che fa parte del macro-progetto scientifico e culturale "**MAR TA 3.0. La cultura è cura del cuore e dell'anima**".

Il MAR TA, primo FabLab posizionato all'interno di un Museo Nazionale Italiano, grazie ad un progetto di digitalizzazione dei reperti unico in Europa, intende rinnovare, integrare ed estendere l'offerta culturale del complesso facendo uso delle più moderne tecnologie per rilanciare il museo su differenti livelli - locale, nazionale e internazionale - e per creare una nuova esperienza di museo "partecipato".

Si occupa di archeologia e conservazione dei beni archeologici ed è specializzato in tecniche educative e innovative in campo museale e scolastico.



La copia della testa di Eracle al centro del foyer del MAR TA



Riproduzione tridimensionale della Monna Lisa, progetto "Unseenart" del finlandese Marc Dillon

Con l'idea di riproporre la cultura in chiave moderna attraverso contenuti interattivi, esperienze multisensoriali e una partecipazione immersiva, il MARTA intende fornire ai visitatori la possibilità di scoprire i tesori ed i segreti del Museo a distanza, passando da luogo espositivo a spazio di vita.

Il patrimonio culturale è una ricchezza di tutti e grazie anche al successo riscosso dall'applicazione del digitale alla cultura, è finalmente possibile continuare a conoscere e guardare le grandi bellezze offerte dal nostro unico e insostituibile Patrimonio del nostro Paese.

"*Made In MARTA*", inoltre, è uno dei prodotti che offre il laboratorio, uno dei primi esempi in Italia di sistema integrato tra *personal fabrication* e beni culturali: unisce passato, presente e futuro e lega l'Archeologia alle nuove tecnologie di fabbricazione digitale grazie a stampanti e scanner 3D, macchine a taglio laser, kit di robotica, strumenti innovativi che offrono un reale contributo nel campo della conservazione, del restauro e della valorizzazione dei reperti e del nostro Patrimonio. I materiali di stampa 3D, inoltre, sono esclusivamente naturali come il PLA (acido polilattico ottenuto dalla fermentazione del mais), resine ed argilla.

Il laboratorio, dopo la fase di start-up che ha previsto la creazione di un archivio digitale, si occupa anche di commercializzazione e vendita di prodotti che riproducono o che si ispirano alle collezioni del Museo. La sua visibilità a livello internazionale è garantita anche dalla disponibilità del sito web in otto diverse lingue tra cui il cinese e l'arabo.

martalab.com



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



La crescita digitale dell'offerta culturale

Le restrizioni dovute alla pandemia hanno rappresentato un'occasione per musei, gallerie e mostre, che attraverso la ricerca di soluzioni innovative supportate dalle tecnologie, hanno permesso di **accedere virtualmente alle proprie sale**, coinvolgendo in modo innovativo i fruitori abituali e, allo stesso tempo, permettendo un accesso facilitato e alla portata di click per tutti.

La digitalizzazione massiccia cui abbiamo assistito durante i mesi di lockdown che ha coinvolto tutti i settori, dal mondo del lavoro alle scuole, non ha risparmiato quello culturale che ha saputo adeguarsi creando nuove forme di esperienze e di diffusione culturale. Soggetti sia pubblici che privati hanno spostato i contenuti on-line, spesso in modo gratuito, per soddisfare l'aumento della domanda di contenuti culturali.

Alcuni musei hanno iniziato ad usare in modo prevalente i social per comunicare con il proprio pubblico, inizialmente rispondendo alle richieste della comunità di riferimento, successivamente offrendo contenuti attraverso mostre virtuali, incontri curatoriali, dialoghi e tour virtuali e dialogando con i follower.

Strumenti come **Google Arts & Culture** permettono un tour in Italia, e nel mondo, senza spostarsi dal divano di casa. Questo nuovo approccio non ha riguardato soltanto i grandi musei, la Digital Trasformation ha interessato sia i **musei** che i **siti monumentali**, che attraverso il digitale possono ottenere visibilità ed un rapporto con il pubblico più diretto. Per certi versi le piccole realtà riescono grazie ad internet a promuovere e far emergere i propri caratteri distintivi ed affermarsi in circuiti più rappresentativi.

Grazie ai **tour dei musei virtuali**, vengono offerte ai fruitori delle simulazioni dello spazio fisico di un museo attraverso la combinazione di video e immagini.

I visitatori esplorano direttamente dal proprio smartphone, tablet o computer i musei e le collezioni esposte, percorrendo i corridoi con un solo click o potendo svolgere dei tour a 360° nei locali del museo grazie alla realtà virtuale e aumentata, da qualsiasi posto essi si trovino, purché dispongano di una connessione ad internet. Le visite si possono svolgere in qualsiasi momento e permettono di riempire i tempi morti con un'immersione nella cultura.





Esplora la Galleria d'Arte Moderna di Milano

Fai una passeggiata virtuale in questo sito del patrimonio artistico italiano



Esplora subito la collezione della Galleria d'Arte Moderna

Sculture, dipinti e altro

Le tipologie di fruizione digitale sono proposte sono molteplici, si distinguono:

Tour immersivi, ad esempio per visitare gli **Uffizi di Firenze**, vale a dire tour virtuali di visita alle esposizioni, dove vengono fornite le immagini delle opere d'arte della collezione museale, anche attraverso video, commentati e spiegati da esperti, classificandole per stanza o epoca; Una delle tendenze più innovative dell'industria culturale degli ultimi anni è l'affermazione di mostre virtuali, prive di opere d'arte fisiche, sostituite da esperienze estetiche immersive digitali.

Tour interattivi, che prevedono oltre alla "classica" visita anche **giochi** e attività utili a coinvolgere i più piccoli o le famiglie, attraverso giochi interattivi, quiz e ricostruzioni di ambienti storici;

Tour virtuali che permettono il libero accesso a materiali illustrativi e di **archivi documentali**, utili a chi fa ricerca o sta lavorando alla stesura di una tesi;

Tour di siti archeologici e monumenti all'aperto, in alcuni casi anche dal vivo. L'archeologia, anche grazie alle ricostruzioni in 3D e realtà aumentata i turisti riescono a vedere la ricostruzione degli edifici e degli ambienti in sovrapposizione alle rovine.

Grazie alla virtual reality si offre un'esperienza multisensoriale, che supera le barriere linguistiche sfruttando il linguaggio visivo, e permette una visione complessiva dei siti.

Le visite virtuali permettono di accorciare le distanze e assecondare la propria sete di conoscenza, senza spostarsi da casa. Sebbene le tecnologie siano in continua crescita e permettano una visita dei luoghi sempre più realistica, non riescono a sostituire l'emozione che un incontro dal vivo con un'opera possa dare allo spettatore. Allo stesso tempo, offrono uno strumento preparatorio alla visita in loco, permettono di studiare percorsi ad hoc per chi avesse poco tempo a disposizione o non volesse affrontare lunghi viaggi.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Il ruolo dei giovani nella proposta culturale delle aree interne

Se in città negli ultimi anni, complice la pandemia, sono diminuite le persone che si recano presso luoghi culturali (Istat, 2020), nei territori periferici, ovvero nelle **aree interne**, è stata registrata una certa controtendenza. Una controtendenza che interessa proprio quei territori che all'interno del dibattito pubblico appaiono ancora spesso come dei *nonluoghi*, ma con una diversa accezione rispetto a quella data da Marc Augé: sono i territori dell'inesistente, luoghi in cui storia, identità e rapporto sociale sono ben permeati all'interno della loro storia, ma vivono nel completo silenzio e soffrono il fenomeno dello **spopolamento**. Al contrario dei *nonluoghi* cittadini, quindi, il problema principale non è la mancanza di **soggettività** del luogo stesso, ma la carenza dei soggetti che li vivono.

Il fermento registrato in questi ultimi anni nell'offerta culturale delle aree interne, è possibile collegarlo sicuramente anche all'attività e alle iniziative promosse dai più giovani. I più giovani hanno infatti un ruolo decisivo nell'alimentare l'offerta culturale e la creatività in questi territori. Allo stesso tempo le attività culturali rappresentano un'opportunità economica e un'occasione sociale per vivere questi territori e per chi vuole **"restare"**.

Come dimostra il report della ricerca **"Giovani dentro"**, condotta dall'associazione Riabitare l'Italia, gli abitanti di questi territori tra i 18 e i 39

anni che vogliono restare sono infatti la maggioranza, ovvero il 67% degli intervistati. Allo stesso tempo il fenomeno dello *smart-working* ha attratto nuovi residenti durante la pandemia incentivando anche un ritorno nelle aree di emigrazione di alcuni di quelli che avevano compiuto una scelta migratoria dettata soprattutto dalla necessità.

Un potenziale che trova risposta anche in quell'arcipelago di proposte culturali che nascono proprio dai "margini" che, prendendo in prestito un'espressione del **ricercatore territorialista Filippo Tantillo**, assediano la proposta culturale cittadina. In questo senso è bene tenere in considerazione i dati che emergono dalla *Call to Action* di **CheFare**, che ha avuto l'obiettivo di mappare i nuovi centri culturali su tutto il territorio nazionale. È grazie a un lavoro *evidence-based* come questo che possiamo notare come le aree da sempre narrate come fragili, nascondono un tesoro sconosciuto ai più. In Italia ci sono infatti nuove reti culturali nate in risposta alla crisi economica del 2008 e queste non si trovano solo nelle conurbazioni dell'Italia settentrionale: da oltre 10 anni, migliaia di organizzazioni portano avanti pratiche culturali collaborative basate sulla partecipazione e sull'attivismo nelle campagne e nelle montagne, al Sud come al Nord. Molte di queste sono promosse proprio da giovani, che decidono di investire nella proposta culturale del loro territorio.





Nel mondo post Covid, in cui il tema della sostenibilità ambientale prende sempre più piede nelle agende governative, parlare di **prossimità** anche dei servizi culturali è come non mai attuale.

Per questo motivo il lavoro (e la sperimentazione) di **Officina Giovani Aree Interne**, che da oltre un anno ha avuto l'obiettivo di coinvolgere in modo strategico le cittadine e i cittadini più giovani nella definizione di un documento di policy, può diventare un modello per implementare e dare voce direttamente alle iniziative che impattano su un determinato territorio. La maggior parte dei soggetti che danno vita a modelli di **sviluppo culturale**, che molto spesso è anche basato sui valori della **sostenibilità**, sono in molti casi giovani a cui spesso mancano possibilità di dialogo con le istituzioni per far valere le proprie aspirazioni e necessità ed individuare così proposte ed iniziative concrete da mettere a terra.

Da questo presupposto sono nati i **tavoli di confronto** messi in atto da Officina Giovani Aree Interne, di cui uno proprio incentrato su **"arte, cultura e turismo"**.

A tal proposito sono state invitate importanti figure del settore e delle istituzioni che, oltre a dialogare con i giovani partecipanti, hanno fatto emergere, numeri alla mano, le diverse possibilità offerte di cui potranno beneficiare le aree interne anche grazie alle misure introdotte dal PNRR e dalle **direttive europee in materia**.

Basterà? Chi può dirlo. Sicuramente sono opportunità che non possiamo perdere.

Quello che però è importante sottolineare è che un'azione da parte dei *policy maker* basata sull'ascolto dei più giovani è indispensabile per promuovere, nello specifico, il settore culturale e il ruolo delle associazioni e dei soggetti di questo ambito. Ma anche, più in generale, per dare forza alla possibilità di invertire le attuali dinamiche negative che interessano le zone che vivono il maggior spopolamento e marginalizzazione dal dibattito pubblico e politico. È importante creare fattori che potranno contribuire alla produzione di una ricchezza che veda centrale anche il capitale umano, creativo e culturale di quei giovani che credono nelle potenzialità delle loro radici e che vedono in questi luoghi il posto da cui tutto parte e da cui tutto torna.

OFFICINA GIOVANI AREE INTERNE



#CREDITS

OFFICINA GIOVANI
AREE INTERNE
PON GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



Procida è la più piccola tra le tre isole del Golfo di Napoli e nel 2022 in qualità di Capitale italiana della cultura sarà il crocevia delle rotte migliori della creatività, dove la cultura diventa bellezza tra immaginario e azione concreta, strumento di inclusione sociale e dinamiche relazionali aperte alla partecipazione dei cittadini.

Procida, l'isola che non isola, si trasformerà in "laboratorio culturale di felicità sociale".

Il programma è stato presentato nel mese di gennaio: 44 progetti culturali, 330 giornate di programmazione, 350 artisti provenienti da 45 Paesi differenti del mondo, 40 opere originali e 8 spazi culturali rigenerati.

Si alterneranno mostre d'arte contemporanea, fotografia, storytelling, rigenerazione e progetti sulla sostenibilità e cinque sezioni diverse raccontate da altrettante azioni:

Procida inventa – progetti che pianificano processi ed eventi propriamente artistici: mostre, cinema, performance e opere site specific;

Procida ispira – progetti che candidano l'isola quale fonte d'ispirazione, sia come luogo reale, che come spazio dell'immaginario;

Procida include – progetti di inclusione sociale che utilizzano i linguaggi dell'arte come strumenti di espressione dell'individuo posto in relazione alla collettività;

Procida impara – progetti che promuovono il rafforzamento di una comunità educante, mediante la creazione di alleanze aperte che mirano al coinvolgimento di tutti i soggetti territoriali dal pubblico al privato sociale;

Procida innova – progetti che promuovono il rapporto tra cultura e innovazione, favorendo momenti di confronto tra la comunità nazionale degli innovatori e la comunità locale, in un percorso di ripensamento strategico del proprio patrimonio culturale.

E poi "**Procida immagina**" è il percorso che ha condotto l'isola alla candidatura, un processo di co-creazione condiviso con i cittadini procidani, esempio e buona pratica di partecipazione civica.



Ispirandosi ai miti del mare, **Procida Capitale della Cultura** costruisce un ponte con i luoghi di tutto il mondo. Non a caso il National Geographic la inserisce tra i 25 viaggi stupefacenti – amazing journeys – da fare nel 2022, unica località italiana.

Per il progetto di Procida Capitale della Cultura 2022, la Regione ha stanziato 8.730.412,63 euro, cifra destinata allo sviluppo del programma culturale, alla realizzazione di interventi integrativi e complementari per la valorizzazione del patrimonio culturale campano e a opere infrastrutturali di rilievo, primo fra tutti il restauro e la riqualificazione di Palazzo d'Avalos. Un ulteriore stanziamento di 1 milione di euro arriva dal Ministero della Cultura.

Il programma delle mostre è ampio. Si parte da **"I Greci prima dei Greci"** (giugno -settembre), in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e il Museo Civico di Procida.

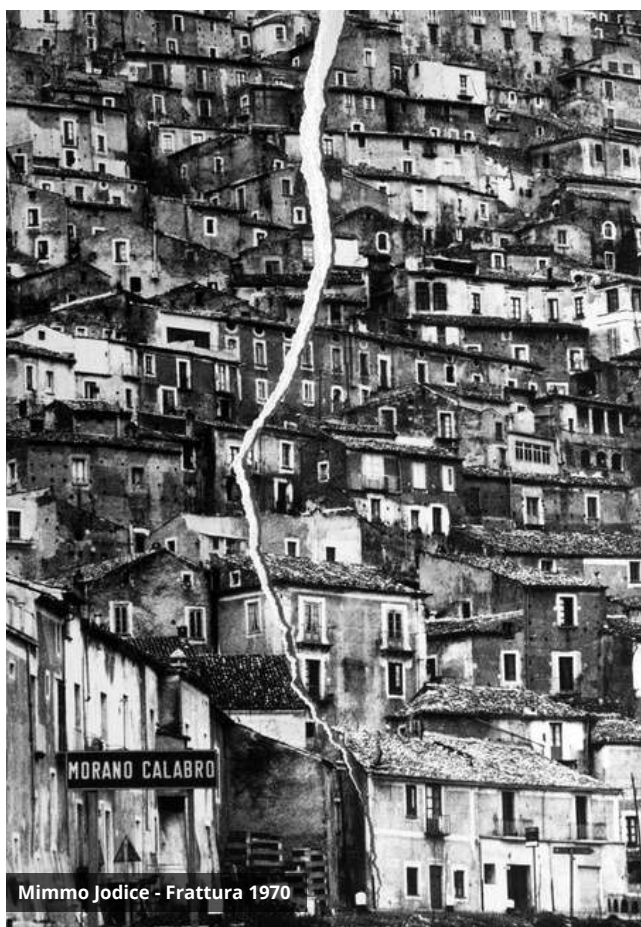
Il complesso monumentale di Palazzo d'Avalos, uno dei luoghi della rigenerazione di Procida 2022, ospiterà **"SprigionARTI"** (maggio-dicembre), una mostra di arte contemporanea con opere site-specific di Jan Fabre, Andrea Anastasio, Francesco Arena, Foma Fantasma con la curatela di Vincenzo De Bellis e Agostino Riitano.

"Abitare Metafisico" è il progetto dedicato alla fotografia di Mimmo Jodice, le cui opere saranno diffuse nei diversi posti dell'isola e ne racconteranno l'identità a turisti e abitanti.



La mostra **"Una Sola Moltitudine"** (giugno - settembre) di Antonio Biasiucci racconterà la condizione di vita dei detenuti dell'ex carcere di Palazzo d'Avalos, attraverso suppellettili e indumenti abbandonati.

Procida Capitale della Cultura sarà anche molto altro, a partire dagli eventi che metteranno al centro le voci degli abitanti, cittadini residenti e temporanei che dall'incontro con i turisti narrano **"Voci al Vento"** (luglio), un diario di bordo con le storie dei viaggiatori diretti sull'isola.



Con **Restart from the future** a giugno i bambini diventeranno progettisti: la Scuola di Architettura per Bambini, curata da Farm Cultural Park, mette in relazione i bambini procidani con i principali studi internazionali di architettura, per realizzare sette architetture sociali pensate e concepite da bambini per altri bambini, che resteranno come opere permanenti nell'ex tenimento agricolo di Palazzo D'Avalos.



Ad aprile, invece, il golfo di Napoli sarà attraversato dalla partita **"flotta di carta"**, migliaia di barche di carta e origami realizzati dagli studenti procidani e flegrei per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. A guidarla, l'artista tedesco Frank Bölter, che navigherà su una barca di carta lunga trenta piedi. Il materiale "rifiutato" ispira anche **"Riciclarcere"** (29-30 settembre), con professionisti internazionali del riciclaggio artistico impegnati nella valorizzazione di oggetti in disuso, in primis metalli, bidoni e lamiere.



Sull'isola si incontreranno artisti provenienti da ogni parte del pianeta per dialogare e costruire insieme nuovi linguaggi d'arte. Lo faranno alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, a **"The Tending of the Otherwise"** con 25 giovani artisti dell'area euromediterranea e Is.Land, a **"Echi delle distanze"** con musicisti delle isole di tutto il mondo, con **"Amih"** e la creazione di uno spettacolo musicale per orchestra e teatro da portare in tournée nelle più importanti città italiane. E non mancheranno poi teatro, cinema, letteratura, musica.





la cultura non isola.

Un fitto calendario di iniziative per dodici mesi di inclusione sociale ed eventi con al centro la cultura. L'isola diventa un luogo di esplorazione, sperimentazione e conoscenza, modello delle culture e definizione dell'uomo contemporaneo che, inserito nel contesto sociale, si attiva e si impegna a fondo per trasformare la partecipazione in accessibilità e accoglienza, e superare così i limiti e le barriere delle disabilità.

Procida dista soltanto 40 minuti da Napoli e per un anno sarà sotto i riflettori della cultura nazionale e internazionale. Una sfida importante per un ecosistema delicato che sarà in grado di utilizzare con lungimiranza la Capitale della Cultura 2022 come un importante acceleratore della crescita del territorio, in chiave sostenibile e nel pieno rispetto del suo paesaggio.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



La cultura come contrasto alla marginalità: i progetti della regione Siciliana

Contrastare le povertà, combattere ogni tipo di discriminazione e puntare su azioni che permettano ai cittadini di uscire da una condizione di svantaggio e di marginalità, sono alcuni degli obiettivi che il Programma Operativo del Fondo sociale europeo della Regione Siciliana porta avanti al fine di promuovere l'inclusione sociale e le pari opportunità.

Garantire, dunque, a tutti i cittadini le stesse opportunità di crescita e di partecipazione alla vita economica, sociale e culturale rientrano tra le priorità del FSE Sicilia.

Così l'**Asse 2 - Inclusione sociale e Lotta alle povertà** e l'**Asse 3 - Istruzione e Formazione**, grazie alle risorse stanziare dalla Regione, mirano ad una maggiore partecipazione dei cittadini accrescendo in tal modo la loro conoscenza e promuovendo le possibilità che l'Unione Europea offre attraverso uno dei suoi fondi strutturali.

Nella programmazione 2014-2020 - ormai in via di conclusione - il PO FSE della Sicilia ha promosso fortemente **una politica del sapere e la partecipazione**, cercando il più possibile di diffondere nel territorio e tra i cittadini le azioni e le attività messe in campo dal Programma Operativo.

Il sostegno ad eventi culturali e ad iniziative che hanno visto il coinvolgimento di centinaia di siciliani ha fatto sì che il Fondo sociale, come da direttive europee, svolgesse un ruolo fondamentale **per la crescita culturale dei cittadini**.

Appuntamenti letterari, festival, rassegne e manifestazioni culturali hanno portato, e continuano a farlo ancora adesso, il Fondo sociale e l'Europa tra la gente. Un percorso che ha coinvolto gran parte del territorio siciliano e che ha avuto il merito di supportare e sostenere eventi di grande prestigio con ospiti di rilievo, come **Maria Rosaria Capobianchi** ex direttrice del Laboratorio di Virologia dell'Istituto Spallanzani, la virologa che nel marzo del 2020 ha isolato nel laboratorio romano, per la prima volta in Italia, il virus SARS-CoV-2.

In occasione della sua partecipazione al **Festival delle Filosofie** che si è tenuto lo scorso ottobre a Palermo, la virologa ha ricordato «quanto la pluralità dei pensieri sia l'unico modo per affrontare problemi globali come lo è la pandemia da SARS-Covid. L'Europa è un importante luogo ideale ma anche pratico dove si confrontano diverse culture e dove si ha l'occasione di avere finanziamenti.



Festival letterature migranti



Sustainability day Taormina - Stand FSE

La ricerca allo Spallanzani, per esempio, è finanziata almeno al 50 per cento da risorse europee: si tratta di finanziamenti che sono sempre pluralistici, nel senso che non sono destinati a un istituto, ma sono sempre basati sulla filosofia della rete. E quindi in questo non posso che confermare che la filosofia della rete, della pluralità, del confronto è l'unica che ci permette di affrontare le emergenze».

Cultura è quindi inclusione e istruzione. Perché istruzione vuol dire crescita e arricchimento, significa investire sul capitale umano. Ed è con il coinvolgimento della comunità a momenti di scambio, di condivisione e di confronto che la Sicilia diventa più europea.

Per questo il Fondo sociale europeo della Regione Siciliana sostiene e supporta iniziative culturali e non, che abbiano un impatto sulla popolazione.

Il 23 febbraio sono scaduti i termini per partecipare al contest **“Le migliori azioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo in Sicilia”**, iniziativa promossa dalla Regione con il supporto del Formez PA.

L'obiettivo del contest è di individuare e dare visibilità alle azioni che sono distinte per innovatività, efficacia e positivo impatto sul territorio realizzate con il contributo del Fondo sociale europeo nell'isola.

Al contest possono partecipare le imprese, gli istituti di ricerca e/o formazione, le organizzazioni e le associazioni del terzo settore, gli enti pubblici o privati che abbiano beneficiato del contributo dell'FSE per la realizzazione di progetti conclusi nella programmazione 2007-2013 o in fase avanzata di realizzazione nella programmazione 2014-2020. Si può presentare la candidatura per progetti relativi ad azioni per l'occupazione e per azioni per l'inclusione.

Verranno premiate le proposte che meglio rispondono agli obiettivi del contest, in coerenza ai temi delle due categorie individuate.



#CREDITS

**POR FSE
REGIONE
SICILIANA**



Cultura Campania, un ecosistema digitale per lo sviluppo del territorio

La Regione Campania nel perseguire gli obiettivi dei documenti strategici europei e italiani per l'Agenda Digitale, ha tracciato un quadro di riferimento generale in cui le singole iniziative hanno trovato la necessaria coerenza e un adeguato coordinamento funzionale al proprio sviluppo. Ciò ha consentito la realizzazione dell'Ecosistema digitale per la Cultura che si basa sullo sviluppo di tre progetti (Move to Cloud, Biblio_ARCCA, ARCCA) perfettamente integrati tra loro e con il Sistema Informativo della Regione Campania. Un grande sforzo finanziario e organizzativo che ha permesso di modernizzare e ampliare la fruizione del patrimonio culturale campano creando, al contempo, maggiori possibilità di sviluppo.

L'Ecosistema Cultura Campania sta trasferendo in digitale ogni tipo di contenuto riferibile a 7 domini culturali distinti (Archivistico, Bibliotecario, Archeologico, Storico-Artistico, Teatrale e Cinematografico) consentendo l'accesso da remoto per la consultazione di un libro, l'ascolto di un brano musicale, la visita a un sito archeologico o l'accesso alle collezioni dei Musei campani.

Un ambiente sviluppato con tecnologie innovative in grado di valorizzare il sistema

regionale dell'innovazione in ambito europeo e stimolare lo sviluppo di mercati emergenti.

L'ecosistema è consultabile all'indirizzo <https://cultura.regione.campania.it>.



Non si tratta di una semplice banca dati. L'accesso alle informazioni disponibili su un determinato argomento, infatti, avviene indipendentemente dalla sorgente che le ha generate. A ogni elemento vengono associati un identificatore e un insieme di metadati che lo qualificano, così il Data Lake restituirà come risultato tutti i dati collegati all'oggetto di ogni singola ricerca. Inoltre è in corso di sperimentazione la definizione di percorsi interattivi intelligenti che permetteranno alla cultura di diventare smart grazie ai sensori culturali IoT (Internet of Things), alla realtà aumentata e alla realtà virtuale in cloud. Attraverso Cultura Campania l'accessibilità del patrimonio culturale è pensata anche per le persone con disabilità. Il progetto si fonda sul principio di inclusività dei soggetti fragili, ma punta anche a stimolare la nascita della comunità regionale degli Open Data della cultura ed è volto a promuovere le informazioni anche secondo l'approccio bottom up.





L'Ecosistema Digitale Cultura Campania è stato protagonista, dal 5 all'11 dicembre 2021, del Sistema Paese all'Esposizione Universale di Dubai, vetrina mondiale di idee, progetti e modelli innovativi. La partecipazione della Regione Campania presso il Padiglione Italia di Expo Dubai ha consentito di promuovere l'intera offerta culturale regionale attraverso la presentazione di un Ecosistema unico e sempre disponibile.

A completamento di tutte le attività progettuali, sarà possibile accedere all'Atlante del Cinema in Campania, alla Mediateca dello Spettacolo, al Centro Regionale per i Beni Culturali della Campania, al patrimonio reso disponibile dai Musei, dai Parchi archeologici, dagli Archivi e dalle Biblioteche per la costituzione dell'Ecosistema, dando vita a una rete di relazioni istituzionali suscettibile di ulteriori successivi sviluppi di collaborazione. Attraverso di esso, la Regione Campania consolida rapporti e dialoga, tramite l'interoperabilità, con i sistemi nazionali dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
CAMPANIA**



Dal cinema alla moda, in Emilia-Romagna la cultura è un'impresa vincente con i Fondi europei

Fare cultura innovando e facendo impresa: questa è la strada scelta dall'Emilia-Romagna per valorizzare e sostenere le produzioni culturali sul territorio. Arte, cinema, spettacolo, sistema museale, ma anche turismo, moda, artigianato, design: sono tante le eccellenze che stanno crescendo con il contributo dei Fondi europei Por Fesr e Por Fse 2014-2020. Si tratta delle **industrie culturali e creative**, uno dei settori più promettenti a livello europeo, parte integrante dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione. Di fatto, leve di crescita economica e di occupazione di qualità, come dimostrano i dati. Nella programmazione 2014-2020 sono stati finanziati nel complesso **1.050 progetti** con **67 milioni di euro** di contributi. Hanno ricevuto queste risorse **218 imprese** e **38 laboratori di ricerca** coinvolgendo **135 nuovi ricercatori**. I Fondi europei sono serviti a far nascere **33 nuove imprese** e a formare quasi **13mila persone** nei settori della cultura, della creatività e del turismo.

Innovazione e sviluppo

Cultura e nuove tecnologie, un binomio che guarda al futuro. La conferma arriva dai risultati dei bandi rivolti alle startup innovative del Por Fesr 2014-2020: circa **un terzo delle oltre 160 realtà finanziate** sono industrie culturali e creative. Forte la **vocazione digitale** di queste realtà.



Co-working Luogocomune a Bologna, uno degli incubatori regionali per startup

Molte utilizzano **app** o **piattaforme digitali** per acquisire nuovi utenti e fornire servizi innovativi per la **valorizzazione del patrimonio storico e artistico**.

L'innovazione nel settore delle industrie culturali e creative è rafforzata dalla **ricerca industriale**, che ha prodotto, grazie ai Fondi europei, strumenti di **digitalizzazione dei servizi turistici**, come l'**app Lume Planner** che geolocalizza i beni culturali, e soluzioni per la **fruizione virtuale della cultura**, come le sale d'ascolto 3D dei Teatri d'Opera realizzate con il **progetto Sipario**.



Teatro Masini di Faenza, sede di una delle sale virtuali d'ascolto del progetto Sipario

Un ruolo importante in quest'ambito è affidato ai **Clust-ER Create** e **Innovate**, due delle nove associazioni tematiche della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna attive nell'incentivare il networking tra il sistema della ricerca, delle imprese e delle alte competenze.

Competenze per la cultura

Per essere un potente motore dell'economia, la cultura ha bisogno di un'infrastruttura educativa che ne interpreti al meglio le esigenze, sostenendo talenti, attitudini e aspirazioni delle persone. Per questo l'Emilia-Romagna ha scelto di investire ingenti risorse nella **formazione di competenze per le industrie culturali e creative**, innescando quell'innovazione in grado di creare nuova occupazione di qualità e sviluppo.



Prodotto audiovisivo per il racconto del territorio - Formazione per il cinema e l'audiovisivo

Con risorse del **Por Fse 2014-2020**, è stata costruita e messa a disposizione di cittadini e imprese un'offerta formativa finalizzata alla specializzazione di professionalità capaci di **contaminare competenze socio-umanistiche, artistiche e culturali con competenze tecnologiche**, per trasformare contenuti in prodotti e servizi ad alto valore aggiunto.

L'**industria cinematografica e audiovisiva** è uno degli ambiti in cui la Regione ha investito maggiori risorse, sia attraverso **interventi a supporto delle imprese**, sia con un piano di azioni formative per **innalzare le conoscenze** e competenze delle persone occupate e per sostenere l'inserimento di nuove professionalità altamente qualificate.

Un altro ambito di intervento è quello dello **spettacolo dal vivo**, che in Emilia-Romagna è particolarmente sviluppato e dinamico: la Regione rende infatti disponibili percorsi formativi per fornire alte competenze in diverse specializzazioni, **dalla musica alla danza, dal teatro all'opera**.

Per approfondire

Formazione per cinema e spettacolo
Beni culturali motore dello sviluppo



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
EMILIA-ROMAGNA**



Quadro di contesto

Nella cornice programmatica della politica unitaria, la Regione ha investito ingenti risorse nel ciclo 2014-20 e dato un forte impulso ad alcuni settori strategici, nell'ottica di fornire un reale contributo allo sviluppo e di massimizzare in termini di efficacia ed efficienza i risultati conseguibili attraverso le politiche e la spesa, in particolare quella sostenuta attraverso risorse comunitarie.

Il POR FESR 2014-20 ha rappresentato uno degli strumenti più significativi sia per la molteplicità degli obiettivi individuati in sede programmatica sia in termini di dotazione assoluta (969 milioni di euro).



Sfruttando il potenziale creativo regionale, una delle prime sfide attuative ha riguardato il comparto dell'industria cinematografica, settore centrale per lo sviluppo economico e culturale del territorio con enormi potenzialità per il rilancio e la promozione del Lazio sulla scena internazionale.

Il Lazio è la prima regione per imprese attive nel settore Cinema, radio e TV (circa 4.500, pari al 27% del totale Italia) con 11.300 addetti del settore privato nel cinema e audiovisivo (40% del totale nazionale) e finanziamenti alle produzioni cinematografiche per il 77% sul totale (seconda posizione in Europa per investimenti a favore di cinema e audiovisivo) secondo i dati di un report di Intesa Sanpaolo.

Il Bando

Lanciato nel 2015 il primo bando per la selezione delle produzioni audiovisive da sostenere (Azione 3.1.3 del PO), nel tempo sono stati perfezionati contenuti e modalità di selezione e gestione, fino a pervenire ad una stesura più vicina ai fabbisogni degli operatori che fosse in grado di conseguire gli obiettivi legati al sostegno delle Opere Audiovisive internazionali: 1) rafforzare e migliorare la competitività delle imprese di produzione cinematografica e il relativo indotto, anche mediante una più intensa collaborazione con i produttori esteri; 2) dare una maggiore visibilità internazionale delle destinazioni



turistiche del Lazio, in particolare dei luoghi di pregio artistico e culturale più marginali rispetto ad una domanda concentrata prevalentemente su Roma, e quindi rafforzare e migliorare la competitività del settore turistico.

Il sostegno è concesso ad opere audiovisive internazionali [1] considerate come "prodotto culturale" ai sensi dell'art. 54, comma 2 del Regolamento generale di esenzione[2], avendo ottenuto l'"eleggibilità culturale" da parte del Ministero dei Beni Culturali (MIC). I beneficiari sono le PMI, in forma singola o aggregata, già iscritte al Registro delle Imprese o a un registro equivalente in uno Stato membro dell'Unione Europea, che siano Produttori Indipendenti in ambito di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi.



Alle 7 edizioni del bando (l'ultima del 2021) sono state destinate risorse per circa **57,7 milioni di euro** associati ad investimenti per oltre 345 milioni di euro; il contributo rideterminato ammonta a **48,9 milioni di euro** per investimenti in corso di realizzazione pari a oltre **252 milioni di euro** correlati a **143 opere audiovisive sostenute** (di cui 86 concluse), tra film, serie TV, documentari, film di animazione; i contributi liquidati ammontano a circa 27 milioni di euro.

188 case di produzione straniere coinvolte nelle coproduzioni, in rappresentanza di **29 Paesi. 313 Premi e 382 Nomination** raccolti dai film di Lazio Cinema International in Festival nazionali e internazionali, per un totale di **695 riconoscimenti** alla qualità delle coproduzioni made in Lazio.

Registi e protagonisti di rinomata esperienza e fama, generi diversi e comunque di grande interesse culturale (commedie, thriller, noir, drammatici e biografici) che hanno messo in luce i luoghi, le meraviglie e i segreti di un territorio attraverso le immagini, con impatto e ricadute sull'intera filiera dell'industria cinematografica e dell'indotto, senza fermare le riprese anche quando la pandemia ha preso il sopravvento.

E il Lazio punta al futuro del settore anche per il nuovo ciclo di programmazione, sostenendo le idee e la visione di chi partecipa, di chi si unisce ancora alla sfida

Note

[1] un'Opera Cinematografica Realizzata in Coproduzione Internazionale a cui è riconosciuta la nazionalità italiana ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 11 luglio 2017; oppure un'Opera Cinematografica Realizzata in Regime di Compartecipazione Internazionale o un'Opera Audiovisiva di Produzione Internazionale a cui è riconosciuta la nazionalità ai sensi dell'art. 4 del D.P.C.M. 11 luglio 2017; oppure un'Altra Opera Audiovisiva a cui è riconosciuta la nazionalità italiana ai sensi dell'art. 2 del D.P.C.M. 11 luglio 2017, e
- la Quota di Compartecipazione del o dei Coproduttori Indipendenti deve risultare pari o superiore al 20%, e
- la Quota Estera del Costo Complessivo della Produzione deve risultare pari o superiore al 20%

[2] Regolamento (UE) n. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE LAZIO**



La perfezione del suono e dell'immagine: ecco la Sonosfera di Pesaro

Sviluppato all'interno del progetto ITI Pesaro Fano (Investimenti Territoriali Integrati) e **finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale delle Marche**, questo teatro circolare è un gioiello visionario di ingegno e del saper fare Made in Italy.

C'era anche **David Sassoli** a Pesaro quella volta. Era il gennaio 2020, il Covid sembrava un discorso lontano dal tangerci e il compianto Presidente del Parlamento Europeo era nelle Marche per testimoniare il sostegno dell'Ue ai territori. L'alta carica istituzionale, recentemente scomparsa, è stata una delle prime persone a entrare nella **Sonosfera®** nel giorno della sua inaugurazione. Dawvero un evento.

Stiamo parlando di una delle più affascinanti e innovative strutture culturali al mondo, gioiello visionario di ingegno e capacità, un anfiteatro tecnologico in grado di far vivere agli spettatori esperienze di immagini e suoni riprodotti con una qualità pressoché reale. Si tratta di un teatro circolare, un luogo unico al mondo per l'ascolto profondo di ecosistemi e musica. Il pubblico, seduto in una doppia cavea può immergersi e vivere una vera e propria esperienza sensoriale grazie alla corona video a 360 gradi ad altissima definizione 24K e a 45 altoparlanti.

Progettata del professor David Monacchi, docente del Conservatorio Rossini, hanno lavorato alla sua realizzazione una ventina di professionisti tra ingegneri, disegnatori, scenotecnici e aziende costruttrici, oltre al contributo del Comune di Pesaro. Teatro avveniristico, smontabile, trasportabile, oggi è situato a Palazzo Mosca ed è parte integrante del patrimonio del Museo Nazionale Rossini.

L'opera è stata realizzata proprio grazie al contributo dei finanziamenti comunitari. Sono stati impiegati quasi **265mila euro di fondi Fesr** reperiti attraverso il progetto ITI (Investimenti Territoriali Integrati) dedicato a Pesaro e Fano. A disposizione della seconda e della terza città delle Marche per numero di abitanti sono stati messi **8,4 milioni di euro per 20 interventi nel settore artistico, creativo e musicale**. Non è un caso, dunque, che Sassoli fosse lì a rappresentare le istituzioni dell'Unione Europea e la vicinanza di Bruxelles nel raggiungere traguardi ambiziosi.

Pesaro, patria di Gioachino Rossini, Città Creativa Unesco della Musica, sede del Rossini Opera Festival grazie a questa opportunità ha dunque arricchito la sua offerta culturale.





La Sonosfera® si è subito messa in evidenza anche come luogo di divulgazione scientifica. Non solo Rossini. Pesaro ha infatti avviato questo 2022 con un tributo a un altro grande figlio delle Marche: **Raffaello Sanzio**.

Il programma, inizialmente pensato per il 2020, anno del cinquecentesimo anniversario della morte dell'artista, è slittato per l'emergenza Covid. Dallo scorso 15 gennaio alla Sonosfera® è possibile immergersi nel celebre ciclo di **affreschi della Stanza della Segnatura** grazie a immagini ad altissima risoluzione messe a disposizione dai Musei Vaticani. Proiezione circolare da visionare ma anche da ascoltare con la riproduzione di musica storica appositamente incisa con gli strumenti presenti nell'affresco: la lira, la cetra, il flauto.

"Raffaello in Sonosfera®" ripercorre l'affresco dalle fasi strutturali e preparatorie, passando per il colore e finendo con gli ingrandimenti in dettaglio dei celebri La Disputa del Sacramento e La Scuola di Atene. Tecnologia e alta definizione audio video al servizio della cultura, in poco tempo la Sonosfera® è diventata uno dei gioielli più innovativi del patrimonio culturale del capoluogo pesarese.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
MARCHE**



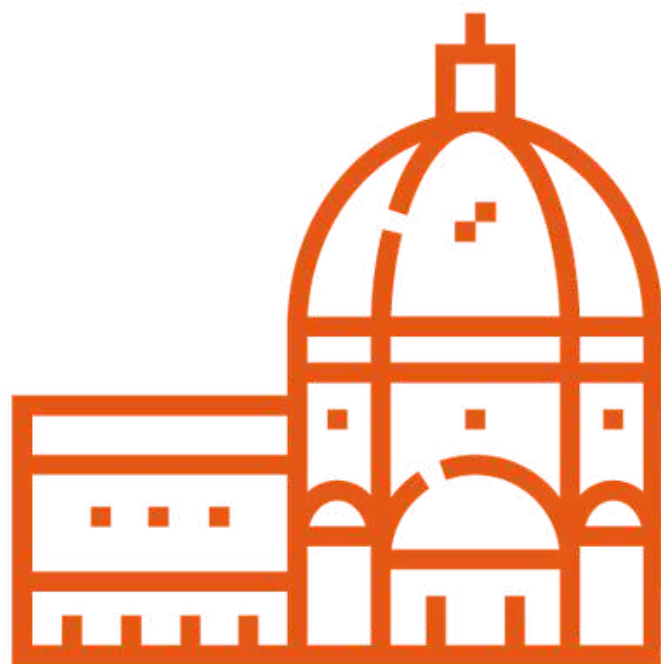
Gli interventi di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nel POR FESR Toscana 2014-2020

Le attività legate alla cultura sono centrali per la Toscana, caratterizzata dalla presenza di un patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio regionale e di grande valore storico/artistico, e dalla presenza di importantissime città d'arte.

L'asse 5 del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 della Regione Toscana si occupa principalmente di azioni territoriali legate alla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, in sinergia con gli interventi volti all'innovazione delle imprese del settore del turismo promossi dall'Asse 1 del Programma e con quelli dell'Asse 6 – Urbano, che interviene su luoghi della cultura non museali, allo scopo di migliorare il benessere sociale e favorire l'inclusione sociale.

L'intervento previsto dall'Asse 5 del POR FESR Toscana è concentrato nelle aree dei cosiddetti grandi attrattori museali e culturali, per lo più localizzati nelle grandi città d'arte, riconoscendo loro una centralità nel territorio per l'attivazione di nuovi servizi e collegamenti con le realtà minori ma con alto potenziale di sviluppo, all'interno di 5 tematismi omogenei individuati a tal fine:

- gli Etruschi e le antiche città dell'Etruria
- il Medioevo e la via Francigena
- il Rinascimento con le ville e i giardini medicei
- la Scienza
- l'Arte contemporanea



Arte e cultura

L'obiettivo principale è l'aumento dell'attrattività del patrimonio culturale con un miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione dei territori. In questo modo si mira a creare anche opportunità di crescita per le filiere produttive legate all'offerta culturale e turistica. L'azione si integra anche con gli interventi previsti dall'asse Urbano, che interviene su luoghi della cultura non museali, allo scopo di migliorare il benessere sociale e favorire l'inclusione.

Il raggiungimento degli obiettivi viene misurato attraverso il numero dei visitatori nei siti culturali pubblici e privati.

L'ASSE 5 È:

- GLI ETRUSCHI E LE ANTICHE CITTÀ DELL'ETRURIA
- IL MEDIOEVO E LA VIA FRANCIGENA
- IL RINASCIMENTO CON LE VILLE E I GIARDINI MEDICEI
- LA SCIENZA
- L'ARTE CONTEMPORANEA



SPESA PUBBLICA RENDICONTATA DAI BENEFICIARI	PROGETTI FINANZIATI	INVESTIMENTI ATTIVATI	DOTAZIONE FINANZIARIA DELL'ASSE
€ 7.774.645,33	23	€ 26.681.532,33	€ 19.000.004

Dati al 31/12/2021



La grande grotta artificiale del Giardino della Villa medicea di Castello (sede dell'Accademia della Crusca), fa parte del sito Unesco "Ville e giardini medicei in Toscana" dal 2013, ed è una delle realizzazioni più celebri e originali dell'arte fiorentina del Cinquecento e della storia del giardino italiano. La grotta ha riaperto al pubblico a febbraio 2019 dopo un lungo ciclo di restauri conservativi. Il restauro riguarda anche le tre grandi nicchie con le vasche marmoree dominate da gruppi scultorei di animali, incorniciate da ricche decorazioni parietali.

Con le risorse del POR FESR sono stati realizzati due interventi: il primo per il restauro del sistema idraulico riguardante il complesso e suggestivo sistema di giochi d'acqua, il secondo lotto (ancora in corso) per la copertura e il restauro delle decorazioni all'interno della grotta. I lavori si concluderanno nei primi mesi del 2022.

Il progetto è stato oggetto di monitoraggio civico da parte del team "Restauradores" (classe 3A dell'IC Don Milani di Firenze) nell'ambito del percorso didattico A Scuola di OpenCoesione a.s. 2020-2021.

Nella programmazione 2021-2027 la cultura ricopre un ruolo strategico di coesione sociale e territoriale e trova attuazione secondo molteplici forme di intervento.

Con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale saranno finanziati interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico della Toscana, al fine di sfruttarne appieno il potenziale per un turismo sostenibile, la ripresa economica, l'inclusione e l'innovazione sociale.

Tali misure saranno complementari agli interventi di rafforzamento della competitività delle PMI del settore culturale, creativo e turistico (OP1 "Un'Europa più intelligente") e alle azioni di promozione del patrimonio culturale e creativo, portate avanti in seno alle strategie territoriali integrate, sia urbane che destinate alle aree interne (OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini").

Gli interventi opereranno anche in una logica complementare con le azioni del PNRR, sul versante del potenziamento del Piano strategico dei grandi attrattori culturali e della rigenerazione a base culturale.



#CREDITS

**POR CREO
REGIONE
TOSCANA FESR**



Santo Chiodo un nuovo intervento per la protezione dei beni culturali

Nel cuore della Valnerina, presso l'Abbazia di Sant'Eutizio (straordinario esempio di architettura fusa con l'ambiente, incastonata con il suo severo romanico fra montagne e aspri scogli di roccia), grazie ai finanziamenti del POR FESR della Regione Umbria, è stato possibile creare il Centro di Documentazione della Scuola Chirurgica di Preci. Si tratta di una delle piccole grandi meraviglie storico-culturali dell'Umbria: straordinari reperti dell'antica Scuola Chirurgica, fondata nel Milleduecento dai monaci benedettini e per secoli all'avanguardia nel campo degli studi di anatomia e della messa a punto di strumenti chirurgici. Il Centro è stato pensato per offrire a chi visita la Valnerina un'occasione unica per una full immersion nelle suggestioni della storia della scienza. O meglio, questo era il suo intento, prima che il violento terremoto del 2016 colpisse nuovamente la Valnerina, non risparmiando l'abbazia di Sant'Eutizio e danneggiando pesantemente le strutture del centro di documentazione della Scuola Chirurgica.

A salvarlo e metterlo in sicurezza (in attesa di un "ritorno a casa", non appena le condizioni lo consentano) è intervenuto Santo Chiodo a Spoleto, un centro Operativo per la Conservazione, la Manutenzione e la Valorizzazione dei Beni Storici, Artistici e creati

grazie al connubio pubblico e privato. Una struttura completata nel 2010, ma pensata con lungimiranza già nel 1997, all'indomani del sisma di quell'anno. Il Centro, infatti, si è rivelato decisivo per le operazioni di recupero, messa in sicurezza, catalogazione e restauro delle opere d'arte, grandi e piccole (attualmente circa settemila), disseminate in quella sorta di "villaggio diffuso" che sono i borghi umbri interessati dal sisma. È l'importanza di quello che si chiama "fare rete": l'importanza di un centro, come Santo Chiodo, in cui i beni culturali danneggiati o minacciati da eventi calamitosi vengono salvati e protetti, immagazzinati in ambienti adeguati, sottoposti a "immagini diagnostiche" sul loro stato effettivo e conseguenti operazioni di pronto intervento, per essere, attraverso le migliori procedure scientifiche, infine restaurati.

Con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la Regione ha deciso di puntare sull'incremento delle capacità e dell'efficienza del Centro (gestito dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria in base ad un Accordo siglato con la Regione Umbria) e sull'ampliamento delle sue potenzialità, anche recuperando i locali del vicino ex Mattatoio.



Spoleto Deposito opere mobili di Santo Chiodo 2 Ph M. Achilli SABAP Umbria



Spoletto Deposito opere mobili di Santo Chiodo 2 Ph M. Achilli SABAP Umbria

La filosofia è quella di un potenziamento delle sinergie tra le varie attività di salvaguardia e di recupero dei beni culturali e, compiuto il ripristino, della loro valorizzazione nei territori. In concreto, grazie ai fondi del PNRR, si pensa all'allestimento di laboratori per la diagnostica e il restauro in loco (a disposizione anche di professionisti e imprese); la creazione di laboratori per le tecnologie del rilievo (con cui valorizzare l'attività formativa anche con il coinvolgimento delle Università) e di nuovi spazi espositivi per le opere recuperate; senza dimenticare la formazione professionale sul campo (on the job), a diretto contatto e rapporto con le opere da salvare.

“Interventi che garantiranno all'Umbria nuove sedi per il recupero e la valorizzazione del suo grande patrimonio artistico e culturale, anche dal punto di vista turistico – sottolinea l'Assessore regionale alla Programmazione Europea, Cultura e Turismo dell'Umbria Paola Agabiti – e che permetteranno di ospitare sia esposizioni di alto livello pienamente inserite nel circuito internazionale, che di rafforzare la propria vocazione di alta formazione per i giovani.”



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
UMBRIA**





**STAY
ON**



Vi diamo appuntamento al prossimo numero.
Segnalateci contenuti, idee e proposte editoriali alla mail
comunicazione@agenziacoessione.gov.it

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma
con provvedimento n. 99/2021 del 27 maggio 2021



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*